

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo deciso a concedere aumenti ai superburocrati

A pag. 4

Il nostro inviato sugli ultimi sviluppi della campagna elettorale USA

A pag. 15

L'amministrazione della giustizia in Toscana

«Certezza del diritto»

PER IL 1920 quando Antonio Gramsci scriveva sulle colonne dell'Ordine Nuovo la sua celebre, fremente denuncia dei caratteri dello Stato italiano, cominciando col mettere sotto accusa lo Statuto albertino, che non aveva creato nessun istituto a presidio, almeno formale, delle «grandi libertà» dei cittadini. «Negli stati capitalistici — proseguiva — che si chiamano liberali democratici, l'Istituto massimo di presidio delle libertà popolari è il potere giudiziario: nello stato italiano la giustizia non è un potere, è un ordine, è uno strumento del potere esecutivo, è uno strumento della Corona e della classe proprietaria». Torna alla mente, questo brano che non è affatto in questi tempi di contrattacco conservatore delle classi proprietarie, e mentre persino il Consiglio superiore della magistratura — organo istituito appositamente per garantire l'indipendenza del potere giudiziario — afferma che non è garantita «la certezza del diritto, pilastro fondamentale dello Stato democratico». Non c'è più lo Statuto albertino, non c'è più la Corona; c'è la Repubblica, c'è una Costituzione sancita dalla volontà popolare, espressa da un'assemblea costituente in cui la dipendenza, non soltanto della figura del procuratore, del pubblico ministero, dal potere esecutivo, è stata esplicitamente negata. Ci sono, nella Costituzione repubblicana, i primi 12 articoli raccolti sotto il titolo di «principi fondamentali», che portano il nuovo Stato italiano molto più avanti degli Stati capitalistici «che si chiamano liberali democratici».

I «pilastri» della reazione sono stati dunque scardinati, ma la politica di restaurazione si sforza di trovare altri; e se non li trova ricorre all'arbitrio, oppure si aggrappa alla legislazione ordinaria, non rinnovata, per farla prevalere sul dettato costituzionale. E magari si allude non già alle forze politiche di governo, ma «al Parlamento» come responsabile del mancato aggiornamento delle leggi e dei codici, e si semina così qualche altra manciata di sfiducia, nella pubblica opinione verso le istituzioni.

SIAMO dunque nel vivo di una lotta politica nel senso più totale, quando si tocca il tema dell'amministrazione della giustizia. Siamo davanti ad obiettivi politici che riguardano le «grandi libertà», i «principi fondamentali» del vivere ordinato e civile. Ben lo sanno le forze della sinistra italiana, che son venute denunciando lo scandalo del processo Valpreda, lo scandalo dei giudici sollevati dalla incombente di far luce sulla strage di Milano dopo

che avevano imboccato la «pista nera», gli scandali degli arresti e delle denunce dei dirigenti sindacali, o degli amministratori locali che hanno inteso sostenere con la loro opera le lotte sociali.

Ma vi sono situazioni in cui simili episodi si presentano in forme e modi che son così densi e fitti da farci intendere che la denuncia dello scandalo non basta più. Una situazione del genere è quella della Toscana. Tutti sanno che qui siamo in presenza di un susseguirsi di atti e di «casi» che ormai formano una vera e propria catena. L'arresto di operai e dirigenti sindacali, l'avviso di reato agli Amministratori di Pontedera che hanno stanziato un fondo di solidarietà per gli operai in lotta a difesa del posto di lavoro, sono gli episodi più recenti, quelli che hanno fatto traboccare il vaso.

Certo, il Consiglio superiore della Magistratura ha buon motivo di domandare anche agli altri poteri dello Stato che si accelerino i passi per assicurare la «certezza del diritto». Ma vi sono passi che proprio la magistratura deve compiere, e in questo i casi di Toscana sono esemplari. Se è vero che una delle garanzie di questa «certezza» consiste nell'obbligo della motivazione dei provvedimenti giudiziari assunti, che dire di ciò che accade a Firenze e in Toscana, dove ogni inaugurazione di un nuovo istituto diventa occasione per motivare preventivamente ciò che si farà; per lanciare proclami e manifesti programmatici che son già tutti un potenziale «avviso di reato»? O dove l'«avviso di reato», che dovrebbe essere strumento di garanzia per chi è imputabile per un atto commesso, diventa quasi minaccia preventiva verso intere categorie di dipendenti pubblici, se il loro sindacato li chiama alla lotta? Siamo giunti al punto che un lavoratore viene licenziato perché, arrestato, non è presente al lavoro? Ma c'è qualche «avviso di reato» per un padrone che si comporta così? Questi sono i termini in cui si amministra la giustizia in Toscana. Eppure già la Toscana si era rivolta, e ha continuato a rivolgersi alle diverse autorità che avrebbero dovuto e potuto metter fine a questo scandalo continuato. Poi, ha finito per accogliere un antico consiglio di Giuseppe Di Vittorio: quello di rivolgersi all'autorità delle masse lavoratrici e popolari.

DOPO LE mozioni, gli ordini del giorno, gli atti di protesta, è venuto un primo convegno degli Enti locali, della Regione, dei Sindacati, dei Consigli di fabbrica, dei magistrati e giuristi democratici in cui si è messo a punto il lavoro da svolgere per dare garanzia popolare e istituzionale all'attuazione completa delle autonomie locali secondo l'articolo 5 della Costituzione, ma altri convegni dei sindacati e delle fabbriche sono annunciati per rendere operante un altro principio fondamentale, quello del diritto al lavoro, sancito dall'articolo 4. Ha preso avvio un movimento che vede accanto comunisti, socialisti, democratici cristiani, amministratori pubblici e dirigenti di fabbrica e sindacati. La lotta alla repressione assume un carattere positivo e costruttivo, di affermazione del diritto.

Così, con gli obiettivi di lotta per le riforme e la programmazione, per il lavoro e i salari, per la rinascita dell'agricoltura e uno sviluppo riequilibrato, si intratterà giorno dopo giorno quello delle «grandi libertà». Ancora una volta, l'antifascismo si rinnoverà così in un programma positivo e attuale, in cui la «certezza del diritto» sia affidata alla volontà di grandi masse che premono per la completa riforma dello Stato, come condizione politica essenziale anche per il soddisfacimento della urgente domanda di riforme sociali. Anche quello della giustizia è ormai dunque terreno concreto di scontro: perché la giustizia non sia più «strumento» di quella «classe proprietaria» che è incapace di dare ordine e sicurezza al Paese, ma strumento di un diverso «ordine», fondato sul pilastro dell'unità e della coscienza popolare.

Alberto Cecchi

Gravissime dichiarazioni del presidente USA in flagrante contrasto con gli accordi di pace già raggiunti

Nixon assicura al fantoccio Van Thieu completo appoggio politico e militare

Ha rimesso in discussione questioni essenziali: prigionieri, tregua, autodeterminazione - Un messaggio di «ammirazione» al dittatore - Il Pentagono invia a Saigon 125 cacciabombardieri ed altri aerei e ufficiali in veste di «consiglieri» - Hanoi: «Washington non rispetta gli impegni, inganna l'opinione pubblica e prolunga la guerra»

La prospettiva di una liquidazione a breve scadenza della guerra nel Vietnam si è ulteriormente offuscata. Né la firma, da parte americana, dell'accordo di pace negoziato da Kissinger e dai rappresentanti nordvietnamiti, né ulteriori sviluppi della discussione diplomatica sono in vista, mentre si moltiplicano i segni di un rinnovato impegno politico e militare di Washington a sostegno del fantoccio Thieu. E' questo il quadro della situazione, quale viene tracciato nei circoli politici di Washington, all'indomani del discorso pronunciato alla televisione dal presidente Nixon e di altre gravi prese di posizione delle stesse istanze ufficiali. Nixon ha detto ieri che gli Stati Uniti sono pronti a firmare l'accordo negoziato con i vietnamiti «quando esso sarà soddisfacente, e non un giorno prima», ciò che equivale evidentemente a rimettere in discussione l'accordo quale esso è. Per il presidente, infatti, l'accordo riguarda «la maggior parte dei termini per una soluzione», mentre altri «devono essere chiariti in modo da eliminare ogni ambiguità». «La soluzione che siamo disposti a sottoscrivere — ha soggiunto Nixon — deve rispondere agli obiettivi fondamentali, illustrati nel mio discorso dell'8 maggio, vale a dire la liberazione dei prigionieri, una tregua per tutta l'Indocina, e il diritto del popolo sudvietnamita a decidere il suo futuro senza avere un governo comunista o un governo di coalizione imposto contro la sua volontà».



SAIGON — Carri armati, aerei da bombardamento e armi belliche di ogni tipo vengono inviati in questi giorni dal governo americano al fantoccio Thieu, sabotatore della pace nel Vietnam

WASHINGTON, 3. «La soluzione che siamo disposti a sottoscrivere — ha soggiunto Nixon — deve rispondere agli obiettivi fondamentali, illustrati nel mio discorso dell'8 maggio, vale a dire la liberazione dei prigionieri, una tregua per tutta l'Indocina, e il diritto del popolo sudvietnamita a decidere il suo futuro senza avere un governo comunista o un governo di coalizione imposto contro la sua volontà».

Il linguaggio di Nixon, commentano stamane gli osservatori, è sostanzialmente dissimile da quello adoperato da Kissinger, nella sua prima reazione all'annuncio vietnamita dell'accordo, quando il consigliere presidenziale riconobbe la correttezza della versione illustrata nella dichiarazione di Hanoi e circoscrisse il dissenso a questioni «di traduzione», o comunque marginali. In effetti il presidente ha ora indicato di considerare «insoddisfacenti» sia le disposizioni relative ai prigionieri di guerra, sia quelle relative alla portata della cessazione del fuoco, che vorrebbe estendere automaticamente a tutta l'Indocina, sia, infine, il meccanismo di transizione da mettere in moto per realizzare l'autodeterminazione del Sud.

Lo stesso Nixon ha sentito oggi il bisogno di inviare al fantoccio Thieu un messaggio nel quale si esponeva «l'ammirazione» per l'atteggiamento da lui assunto e «la ferma convinzione che la giusta causa della Repubblica sud-

(Segue in ultima pagina)

Rapido rimpasto a Santiago

Già al lavoro il nuovo governo cileno

Ne fanno parte quattro socialisti, tre comunisti, due radicali, due esponenti del MAPU (cattolici di sinistra) e tre alti ufficiali - Una dichiarazione del partito comunista sulla situazione nel Paese

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 3. Le forze armate cilene sono entrate a far parte della coalizione di sinistra. Un'operazione che si è svolta alle ore 21 (locali) di ieri alla Moneda, il comando in capo dell'esercito gen. Carlos Prats ha assunto l'incarico di ministro degli interni che, nel regime presidenziale cileno, equivale al posto di primo ministro. Il generale di brigata Jorge Tapia Sepulveda, quello di ministro delle miniere, e il contrammiraglio Ismael Huerta quello di ministro dei lavori pubblici e dei trasporti. Inoltre all'ingresso dei militari la nuova compagine ministeriale vede sottintesa la rappresentanza dei lavoratori del campo e delle città: il presidente e il segretario della Centrale unica dei lavoratori cileni (CUT) il comunista Luis Figueroa e il socialista Rolando Calderon, hanno assunto rispettivamente gli incarichi di ministro del lavoro e di ministro dell'agricoltura.

I due massimi dirigenti dei sindacati sono il primo d'origine operaia e il secondo di origine contadina. Per il resto la ristrutturazione del ministero non presenta novità di rilievo: ministro della difesa resta il socialista José Tohá e

ministro del tesoro il comunista Orlando Millas.

Ma ecco la lista dei ministri:

INTERNI: gen. Prats, che sostituisce il socialista Jaime Suarez, dimessosi per presentarsi candidato alle elezioni di marzo.

ECONOMIA: Fernando Flores, del MAPU, che sostituisce il socialista Carlos Matas.

EDUCAZIONE: Jorge Tapia, radicale, già ministro della Giustizia, che sostituisce il radicale Anibal Palma, dimessosi per presentarsi candidato.

LAVORI PUBBLICI: ammiraglio Huerta, che sostituisce il comunista Pascual Barraza.

AGRICOLTURA: Rolando Calderon, socialista, che sostituisce Jacques Chonchol, del MAPU, dimessosi per presentarsi candidato.

LAVORO: Figueroa, comunista, che sostituisce la comunista Mirene Gen Sepulveda.

MINIERE: gen. Sepulveda, che sostituisce il socialista Jorge Arrate.

GIUSTIZIA: Sergio Insunza, comunista, già sottosegretario che sostituisce il radicale Jorge Tapia.

ESTERI: Clodomiro Almeyda.

Guido Vicario

(Segue in ultima pagina)

Dati impressionanti sulla crisi economica

La disoccupazione costa all'Italia migliaia di miliardi

Dal luglio 1964 al luglio 1972 le forze di lavoro occupate sono diminuite in Italia di un milione e 500 mila unità. Poiché la popolazione è nel frattempo aumentata, il numero delle persone rimaste senza occupazione è in realtà di gran lunga maggiore. Inferiamo, secondo le stime dell'ISTAT, le donne che non lavorano ma, pur non essendo iscritte agli uffici di collocamento, disoccupate disattive, e un milione e 500 mila. In campo maschile — sempre secondo le stime dell'ISTAT — vi sono 700 mila persone che, pur non essendo comprese fra i disoccupati «ufficiali», lavorerebbero qualora si verificassero le condizioni adatte a un loro assorbimento nell'attività produttiva: sono 2 milioni e 500 mila. In campo femminile — sempre secondo le stime dell'ISTAT — vi sono 700 mila persone che, pur non essendo comprese fra i disoccupati «ufficiali», lavorerebbero qualora si verificassero le condizioni adatte a un loro assorbimento nell'attività produttiva: sono 2 milioni e 500 mila. In campo maschile — sempre secondo le stime dell'ISTAT — vi sono 700 mila persone che, pur non essendo comprese fra i disoccupati «ufficiali», lavorerebbero qualora si verificassero le condizioni adatte a un loro assorbimento nell'attività produttiva: sono 2 milioni e 500 mila. In campo femminile — sempre secondo le stime dell'ISTAT — vi sono 700 mila persone che, pur non essendo comprese fra i disoccupati «ufficiali», lavorerebbero qualora si verificassero le condizioni adatte a un loro assorbimento nell'attività produttiva: sono 2 milioni e 500 mila.

E' interessante che un'agenzia, l'ADN-Ekonos, faccia il calcolo di quanto costerà la disoccupazione all'economia italiana. Limitando il conto ai posti di lavoro perduti e aggiungendo altri 2 milioni e 500 mila di disoccupati «ufficiali», lavorerebbero qualora si verificassero le condizioni adatte a un loro assorbimento nell'attività produttiva: sono 2 milioni e 500 mila. In campo maschile — sempre secondo le stime dell'ISTAT — vi sono 700 mila persone che, pur non essendo comprese fra i disoccupati «ufficiali», lavorerebbero qualora si verificassero le condizioni adatte a un loro assorbimento nell'attività produttiva: sono 2 milioni e 500 mila. In campo femminile — sempre secondo le stime dell'ISTAT — vi sono 700 mila persone che, pur non essendo comprese fra i disoccupati «ufficiali», lavorerebbero qualora si verificassero le condizioni adatte a un loro assorbimento nell'attività produttiva: sono 2 milioni e 500 mila.

L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA DI PALMI SUL DISASTRO DEL 22 LUGLIO '70 LA PROCURA HA CONFERMATO CHE IL TRENO DERAGLIÒ A GIOIA TAURO PER UN ATTENTATO

Il giudice incaricato di espletare l'istruttoria formale trasmetterà oggi o domani al PM gli atti del processo - Nessuna spiegazione per il grave ritardo subito dalle indagini - Quattro ferrovieri vennero indiziati di reato nonostante che le perizie avessero escluso responsabilità del personale Nei giorni precedenti cariche esplosive dei «boia chi mollà» erano state rinvenute sui binari nelle immediate vicinanze - Interrogazione del PCI

Dal nostro inviato

PALMI, 3. «Attentato»: questa è l'ipotesi, l'unica possibile, che anche la Procura della Repubblica di Palmi fornisce per spiegare il deragliamento del treno del sole avvenuto, a 300 metri dalla stazione ferroviaria di Gioia Tauro, il 22 luglio del 1970, che causò la morte di 6 persone e il ferimento di altre 139.

Così, le due inchieste ordinarie, quella di «treno del sole», quella di «attentato», sono state riunite in una sola, quella condotta dalle

Ferrovie (delle cui conclusioni abbiamo dato notizia ieri) e quella della Procura della Repubblica, concordando nell'escludere qualsiasi responsabilità del personale e qualsiasi altra «anomalia» riguardante il materiale viaggiante o fisso.

L'ipotesi «più congrua» (come afferma l'inchiesta delle Ferrovie), è quella di un attentato (come scrivono i periti d'ufficio della Procura) resta, dunque, l'ipotesi «unica» e «anomala» possibile e tale da causare il deragliamento.

A questa ipotesi le due inchieste giungono tenendo conto di una serie di circostanze verificate prima e dopo il deragliamento: i disordini di quei giorni a Reggio; le molte cariche esplosive ritrovate sui binari, anche nei pressi di Gioia Tauro; la minaccia continua, da parte dei «boia chi mollà», di interrompere il traffico, con e per la Sicilia, al fine di richiamare — come dicevano — l'attenzione del paese sulla «rivolta» reggina; l'attentato sui binari a Taureana, a pochi chilometri da Gioia, successivamente al deragliamento del «treno del sole»; e che fece saltare 70 centimetri di binario.

La clamorosa conclusione dell'inchiesta della Procura ci è stata comunicata, stamane, dal giudice incaricato di espletare l'istruttoria formale, dottor Gambadoro, che abbiamo incontrato nel suo ufficio, qui a Palmi. Sia l'inchiesta della Procura, che quella delle Ferrovie risultano portate a conclusione il 31 luglio del '71, cioè più di un anno fa. Da quella data sono rimaste arenate l'ufficio del PM e quello del giudice.

Franco Martelli

(Segue in ultima pagina)

Una voce allarmante

Un nuovo allarme a proposito dei tentativi di sottrarre al giudice D'Ambrosio la istruttoria sulle bombe di Milano è stato ieri sera lanciato da un quotidiano romano — «Momento Sera» — che non si caratterizza certo come foglio di sinistra. Secondo la notizia — data in forma dubitativa — il giudice Gerardo D'Ambrosio verrebbe improvvisamente «promosso» per essere passato ad altro ufficio, con l'eventuale conseguenza di essere del tutto estraneo

alle indagini sulla «pista nera».

Lo stesso quotidiano sottolinea che la notizia è di tale gravità da rendere necessaria una precisa, e ufficiale, smentita da parte degli organi superiori della magistratura. E' evidente che questa richiesta è giusta, il solo fatto che al momento non è stata accolta, l'inchiesta al giudice che l'ha firmata, è cosa di tale inaudita gravità da richiedere una immediata chiarificazione.

4 Novembre

Il saluto del PCI alle Forze Armate

● L'impegno dei comunisti per un autentico rinnovamento delle strutture militari: «riduzione a 12 mesi della ferma, fine di ogni discriminazione, riforma dei codici e dei regolamenti di disciplina, garanzia dei diritti civili e politici»

● Necessario un cambiamento di politica militare che blocchi i tentativi di infiltrazione fascista e garantisca l'autonomia delle Forze Armate da condizionamenti stranieri

A PAGINA 7

OGGI

VOI tutti sapete che la polemica tra comunisti e democristiani è ancora più arida della guerra, la quale ci costringe ad ammettere che mai, diciamo mai, la DC ha cercato di favorire, nelle ACLI e nella CISL, le tendenze moderate contro quelle progressiste. La discepolanza di questi giorni, nelle ACLI e nella CISL, è un fatto naturale. E' cosa voce che Scialoja, una cosa è sicura nella loro vicenda: che la DC vi ha avuto una parte di disinteressata spettatrice. E' cosa voce che Scialoja, una cosa è sicura nella loro vicenda: che la DC vi ha avuto una parte di disinteressata spettatrice. E' cosa voce che Scialoja, una cosa è sicura nella loro vicenda: che la DC vi ha avuto una parte di disinteressata spettatrice.

innocenti

notizie della sua salute, d'altrove ottima, e per sapere da lui, che erede di Catania, le condizioni del tempo sulla Sicilia orientale.

«Per noi — affermava ieri il «Popolo» — il rispetto della autonomia degli organismi sindacali e dei diversi corpi politici e sociali, è un fatto naturale. C'è poco da ridere, compagni. Lo avete mai visto un redattore del «Popolo»? E il vice segretario della DC on. Bisaglia, per dirne uno, lo avete mai incontrato? E vi sembrano tipi da toccare, sia pure di stuggia, un «corpo politico e sociale»? Semmai cercano di influenzarci con lo sguardo fino alla congiuntiva, ma sempre col dovuto rispetto, rifiutando stentatamente una pratica che soltanto i mattozzi possono attribuire come consueta allo Scudo crociato: la pratica del «petting» sindacale. Fortebracecchio

(Segue a pagina 2)

Un'intervista di Longo sul fascismo

La forza unitaria del PCI contro le minacce eversive

Paese Sera, continuando ad analizzare, attraverso la parola dei testimoni, gli eventi che portarono alla Marcia su Roma, pubblica nella sua edizione di oggi una lunga intervista con il compagno Luigi Longo. Il presidente del Pci ricorda il clima in cui, all'indomani della prima guerra mondiale, maturò l'avvento del fascismo come «violenza antioperaia che si esercitava con l'esplicito appoggio delle grandi forze economiche e la complicità degli stessi organi statali incaricati istituzionalmente di difendere l'assetto democratico».

Al Castello Sforzesco

Da oggi a Milano convegno dell'ANPI

Un telegramma del compagno Luigi Longo

Oggi e domani si svolgerà a Milano, al Castello Sforzesco, il convegno nazionale dei comandanti partigiani e dei dirigenti dell'ANPI.

La disoccupazione in Italia

(Dalla prima pagina)

Il governo, attraverso l'IMI, fornisce il 67 per cento del capitale alla Zanussi e poi consente che questo gruppo, anziché riorganizzarsi sui bassi costi del materiale ferroviario, si dia un programma di risanamento aziendale che risolve tutto in 2500 licenziamenti; cioè in un altro colpo all'occupazione di quasi un milione di persone.

Telegramma di Lama, Storti e Vanni al ministro Natali

I sindacati chiedono al governo un incontro sugli affitti agrari

Giudizio negativo sul progetto di legge del centro-destra, sul quale la Camera discuterà da martedì - Presentati 150 emendamenti socialisti - Il dibattito pregressivo nel PSI

La questione dei fitti agrari, tornata in primo piano con la presentazione da parte del governo di centro-destra di un disegno di legge che capovolge l'impostazione della legge del 1971, dando ragione agli agrari, giungerà martedì prossimo al vaglio dell'aula di Montecitorio.

«Non prima della primavera», il segretario del PSDI, Orlando, ha risposto a De Martino sul giornale americano di Roma. «Per quanto ci riguarda — ha detto — le condizioni per un ritorno del PSI alla cooperazione con le forze democratiche, che fu alla base della coalizione di centro-sinistra, potrebbero e dovrebbero verificarsi nei tempi brevi».

Contro l'agenzia della casa editrice Einaudi

Aggressione fascista a Taranto

Gravemente feriti l'agente librario e il suo collaboratore - Immediata reazione delle forze democratiche - Un documento della Federazione del PCI

Dal nostro corrispondente

Taranto, 3. Vile e proditoria aggressione fascista nella serata di ieri contro l'agenzia della Casa editrice Einaudi di Taranto. Sei testimoni fascisti, poco dopo le 20, coperti dal buio della strada dove è sita l'agenzia (via Pitagora 118) e con i visi coperti da fazzoletti sono penetrati nei locali armati di bastoni di ferro, manganello e mazza ferrata e hanno assalito l'agente della Einaudi, il ventiquattrenne Marco Ludovico, e un suo collaboratore, Lorenzo Velle di 29 anni.

sotto un intervento chirurgico. Per Lorenzo Velle la prognosi è di 15 giorni per trauma cranico e vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Anche Lorenzo Velle è stato ricoverato in ospedale.

Forse rilancio del partito nelle fabbriche della cintura industriale

Quasi 900 iscritti comunisti alla Pirelli di Settimo Torinese

I primi risultati delle «dieci giornate» di proselitismo 1973 - Come si è conquistato il diritto di fare politica all'interno delle aziende

Dalla nostra redazione

TORINO, 2

Un forte rilancio della presenza del partito nella fabbrica è in corso in queste settimane a Settimo Torinese, uno dei centri industriali della cintura di Torino. Non si parte da zero. Qui ci sono già, da tempo e funzionanti, due sezioni di fabbrica, quella del congegno della Pirelli che conta quasi 900 iscritti e quella che raggruppa le cellule di tutte le altre aziende della zona: Pacis, Orca, Nebiolo, Giustina, FRAMA, Parrotella, CEAT, Gilmac, e di recente costituzione, Idromac e Vetrobelli, che contano, complessivamente, 438 iscritti.

In questi ultimi anni, inoltre, il partito ha già registrato una significativa espansione della sua forza numerica nelle fabbriche, avvenuta proprio in coincidenza con importanti e dure lotte operaie. La sezione della Pirelli ha visto quadruplicare i propri iscritti da 88 oggi, passato da 220 a 865 compagni, con centinaia di reclutati. Anche nelle altre fabbriche, complessivamente, il numero dei comunisti è cresciuto, nel '72, di 130 mila.

Giuseppe Mennella

Il 15 novembre sarà esaminata dalla Camera dei deputati

LA «LEGGE SPECIALE» PER VENEZIA RESPINTA DAI CONSIGLI DI QUARTIERE

Le istanze democratiche di base per una sostanziale modifica - L'ente locale deve essere messo in grado di intervenire nel tessuto sociale della città

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 3

Il 15 novembre, la legge speciale per Venezia — approvata al Senato dalla maggioranza di centro-destra — estesa fino al MSI, passa alla Camera. E' prevedibile che non vi sarà vita facile. Non solo per l'opposizione decisa che troverà a livello parlamentare, ma perché i veneziani non assisteranno passivamente ad una discussione destinata ad incidere in misura determinante sul loro destino. Venezia è decisa a dare battaglia.

Telegramma dei radicali a Leone per l'obiezione di coscienza

TORINO, 3

Il congresso del partito radicale ha approvato all'unanimità il testo di un telegramma che è stato inviato al capo dello Stato per informarlo del problema di coscienza al dibattito sulla legge per la obiezione di coscienza e per chiedere che il presidente della Repubblica faccia ricorso allo strumento del messaggio alle Camere.

PSDI

Da parte del socialdemocratico vi è da registrare la questione della partecipazione di due interviste, di Perri alla Stampa e di Orlandi al Daily American. Tutte e due le prese di posizione partono dall'intento di premere sul PSI in vista del congresso.

Omaggio della CGIL alla tomba di Di Vittorio

Domani a Bari la commemorazione ufficiale con Luciano Lama

LAUGHERÀ MANCIA a chi consegna un braccio di cinque mesi di colore marone con collare giallo, smarriti in località La Romita il primo novembre.

Due settimane fa l'hanno distrutto i lavoratori del porto, dei cantieri delle linee di navigazione, delle vetture, cioè delle attività più tipiche e tradizionali del centro-storico, e che per quarantacinque anni hanno costituito il tessuto sociale della città.

Alla riunione dei presidenti dei consigli di quartiere convocati dal sindaco, che ha svolto un'ampia relazione, avrebbero dovuto esserci alcuni di quei personaggi che si atteggiavano a difensori e ad interpreti degli interessi e delle volontà dei veneziani: forse avrebbero capito quanto la loro presunzione sia arbitraria. Perlopiù altrettanto della sommaria di giudizio sulla «classe amministrativa locale».

Cinquantasette congressisti hanno intanto annunciato di cominciare oggi uno sciopero della fame di solidarietà con Pannella e Gardin che chiedono il riconoscimento della obiezione di coscienza. Da registrare infine l'adesione del cardinale Giacomo Lerca alla dichiarazione, già sottoscritta da 22 personalità, fra le quali Aragon, Jacob, Montale, Nenni, Ristand, Silone, monsignor Bettazzi.

Regione Marche: caduto il centro-sinistra

ANCONA, 3

Crollo della Giunta regionale di centro-sinistra nelle Marche. Alle dimissioni di tre giorni or sono degli assessori socialisti (il PRI aveva abbandonato la Giunta ormai da vari mesi) sono seguite quelle dei democristiani fra cui il professor Ferrini, presidente della Giunta stessa, e dell'assessore del PSDI, il professor Ferrini.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Portici, Chiaromonte; Monvenerchi, Di Giulio; Gragnano, Napoli; Fermo, Ancona; Wilmieri, La Torre; Novara, Liberti.

DOMANI

Bagnolo M. (Brescia), Cosulich; Rosconero (Napoli); Chiaromonte; Terzoli; Bracciano; Di Giulio; Origano; Di Giulio; Cento; Fanti; Goro (Ferrara); Fanti; Carrara; Maculoso; Cosulich; Napoli; Fermo; Ancona; Wilmieri; La Torre; Novara; Liberti.

MANIFESTAZIONI

Cremona, Colomb; La Spezia; Intra; Casale; Pajola; Forlì; Gruppo; Pistoia, Guerra.

MERCLEDÌ

Pavia, Berlinguer; Livorno, Serrini; Firenze, Valeri; Sassari, Calì.

CONFERENCE DIBATTITI SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

Continuano a svolgersi in tutta Italia iniziative sui problemi della scuola. In questi giorni sono previste conferenze a: Roma, (Napoli); Montecatini, (Rai); Caserta, (Dardano); Civitavecchia, (Imbelloni); Fermo, Ascoli Piceno e Sulmona, (Tedeschi).

Manifesteranno anche sul terreno politico». Significativo è anche quanto accaduto al centro storico dove quest'anno un gruppo di delegati operai, organizzati nella CISL, ha deciso di iscriversi al Pci. «E' stata una scelta, conseguenza, del rilancio del Pci — maturata da due esigenze di fondo: la prima, dalla consapevolezza che l'azione sindacale non può essere ridotta allo sciopero antifascista per i fatti di Reggio Calabria, nella richiesta che il movimento di lotta operaia si apra al dialogo con il Mezzogiorno continuo per realizzare i suoi obiettivi che costituiscono una necessità di una diversa politica economica. Gli stessi delegati, reitivamente sconfitti anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Manifesteranno anche sul terreno politico».

Iniziativa del PCI per riformare l'istituto della carcerazione preventiva

Processo penale e dignità umana

In Italia il numero dei detenuti in attesa di processo è di quattro o cinque volte superiore a quello dei condannati

Assicurate l'innocenza col somministrarle tutti i mezzi possibili di difesa. Non nascondete all'accusato la sua accusa...

Con queste parole, oltre che con tutta la sua opera, Gaetano Filangieri, filosofo e giurista, sul finire del 1700 si rivolgeva al re per indurlo a riformare l'amministrazione della giustizia.

Certo, da allora molte cose sono mutate; pur tuttavia una parte notevole di quelle critiche conserva ancora validità ed efficacia.

La Carta Costituzionale, diversamente dagli statuti precedenti, che hanno considerato il processo penale come mezzo per ripristinare l'autorità dello Stato...

La Costituzione ha proclamato che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva...

Nessuno ignora che queste regole fondamentali fissate dalle convenzioni internazionali non sono state mai trasfuse nel nostro ordinamento materiale...

Nel nostro paese, infatti, il numero dei detenuti per carcerazione preventiva è secondo le statistiche di quattro o cinque volte superiore al numero di coloro che scontano una condanna definitiva...

Nel corso delle due ultime legislature, all'interno della commissione che si è occupata della delega al governo per l'emanazione del nuovo testo del codice processuale...

con la lotta quotidiana delle grandi masse popolari ha dato il più grande contributo ai maturarsi della coscienza giuridica nazionale...

Nei giorni scorsi, dopo che da più parti si è convenuto che il processo Valpreda ha dimostrato al tempo stesso lo sfacelo cui ormai è giunto il sistema giudiziario in vigore...

Stabilisce vari termini di durata massima della custodia preventiva, la quale, quando si procede con istruttoria formale, non può superare per i delitti più gravi i diciotto mesi...

Il disegno di legge che non si pone in contrasto con la necessità di pervenire rapidamente alla riforma di tutto il processo penale...

tempi di approvazione delle innovazioni più urgenti, a fare giustizia delle concezioni autoritarie che ai fini dello Stato pretendono di sacrificare perfino i diritti inalienabili della persona umana.

Intende infine riaffermare il principio che l'organizzazione statale deve essere al servizio dell'uomo e può limitare i diritti del cittadino soltanto per il maggior bene collettivo ed in via eccezionale.

Già da questo disegno di legge si intravedono i grandi temi della riforma che noi comunisti propugniamo. Siamo contro le procedure segrete e scritte...

Siamo per la riforma dello Stato anche nell'ambito della giustizia, secondo i principi costituzionali per troppo lungo tempo disattesi, per nuovi rapporti fra la magistratura ed i cittadini...

Fausto Tarsitano

Adottato a Lourdes dall'assemblea annuale dei vescovi

Il "libretto rosso" dei cattolici francesi

Un documento che riflette il profondo travaglio della Chiesa in Francia di fronte alla spinta delle masse credenti - Anche se viene ricordato che il Vangelo non invita gli uomini a rassegnarsi davanti all'ingiustizia, le conclusioni restano ambigue e contraddittorie per quel che riguarda i contrasti tra le classi



Preli operai a Parigi. Una fotografia scattata durante una manifestazione per ribadire il diritto al matrimonio e al lavoro

Dal nostro corrispondente

Lo chiamano già il «libretto rosso» dei cattolici francesi, anche se la sua diffusione di massa non è ancora cominciata...

Non è la prima volta che le asse dell'episcopato francese sollevano tanto interesse anche al fine di un documento ecclesiastico. Confrontata una società sotto molti aspetti più avanzata di quella italiana, ricca di una storia propria e di tradizioni di autonomia e di avanguardia...

Questo anno essa ha voluto affrontare, con apertura e rinunciando al linguaggio infallibile e cifrato dei messaggi ex cathedra, quelli che le sembravano essere i due più importanti problemi che stanno davanti alla Chiesa degli anni settanta...

Ne è uscito quel «libretto rosso» che, audace per certi, timido e compromissorio per altri, è tuttavia un documento palpante del dramma vissuto da una Chiesa che si sforza di adeguarsi a una realtà dominata dall'ingiustizia, dalla oppressione, dallo sfruttamento...

Il tema, certo, non è nuovo. Non è forse in Francia che era nata, e poi era stata strangolata, l'esperienza dei preli operai, il tentativo cioè di non perdere il contatto con la massa degli sfruttati e di dividerne in una certa misura le sofferenze?

Ma torniamo al documento, scaturito dal dibattito che era stato impostato con molta autorità da monsignor Matagrin, vescovo di Grenoble, col suo rapporto su «politica, Chiesa e fede».

Già questi titoli dicono l'orientamento generale del testo. I vescovi di Francia parlano infatti della constatazione dell'estensione della politica in un mondo sempre più socializzato, della sua penetrazione in tutti gli aspetti della vita moderna...

A questo punto, accettato il principio della pluralità delle opinioni politiche dei cattolici la Chiesa non può, senza smentirsi parteggiare per una ideologia o per l'altra od avere competenze politiche: essa deve tenersi in disparte dalle competizioni dei partiti limitandosi ad ispirare i principi evangelici per il trionfo della giustizia...

no, afferma allora il documento nella sua parte meno limpida di contestazione della analisi marxista, può avere la esclusiva della salvezza perché non si può ridurre la storia alla lotta tra due classi...

Questo è la prima volta che la Chiesa di riconoscere una certa realtà sociale e nello stesso tempo dall'obbligo di non rompere con l'altro polo di questa realtà, cioè il padronato. Questa è la contraddizione del resto sempre presente, nella quale i vescovi di Francia restano inschiatti.

Rimane il fatto che il documento, nei suoi limiti, e il lungo dibattito che ne ha preceduto la nascita, provano il profondo travaglio della Chiesa di Francia davanti alla evoluzione delle masse cattoliche...

Augusto Pancaldi

La morte di Bek

Un penetrante cronista della società sovietica

Vi sono annunci di morte che, più che informare sulla scomparsa di un uomo ricordano la fine e la lontananza di un'epoca. Che cosa furono le notizie della morte di Pasternak e dell'Achmatova, se non suoni che chiamano ad una vita migliore e più giusta e la spinta operativa che la porta, per conseguenza, a ricercare un faticoso adeguamento alla realtà politica e sociale del paese.

Questo è il caso di Bek, un cronista penetrante di una classe dirigente vittoriosa. Bek trova la capacità e la forza di giudicare fermamente. Nel 1961, rispondendo a un'intervista gli aveva detto che dopo il XX e il XXII Congresso si scriveva «con più libertà e coraggio». Poco dopo Bek si morì senza vedere l'edizione sovietica di questo romanzo, frutto di tale libertà e coraggio.

Vittorio Strada

Vecchie e nuove pitture di Fausto Pirandello in una mostra a Roma

Una spiaggia mediterranea come un moderno massacro

La attuale rassegna di opere è la conferma di un grande lirico della vita quotidiana e, in diversi momenti di ricerca, del più grande pittore italiano della realtà

Fausto Pirandello espone a Roma, fino al 12 novembre, alla nuova galleria Querini (via del Babuino 149a), oltre cinquanta pitture e ventisette pastelli del 1929 al 1972...

Pirandello vive e lavora, da tanti anni, in una sua solitudine che lo taglia via dalla mondanità del potere culturale. È una solitudine che è il prodotto di una psicologia schizofrenica malinconica, di una vita amara e anche della scelta culturale di un poeta che non vuole farsi distrarre, farsi usare.

Dare forma

Pittore difficile, irritante, non va alle proprie mostre, si rifiuta di apparire in televisione, lavora molto ed espone poco: le ultime mostre importanti sono state, a Roma, quella del 1963 e quella del 1970. La mostra attuale è la conferma di un grande lirico della vita quotidiana e, in diversi momenti di ricerca, del più grande pittore italiano della realtà.

In nuove varianti della sua tipica immagine di bagnanti su una assolata riva mediterranea, Pirandello ci fa vedere che gli uomini continuano a cercare la loro collocazione in un mondo di spazio terrestre e fisico, come, in un carnaio, in un massacro, in una spiaggia da giudizio universale.



«Autoritratto», 1960

del suo dare forma, è preziosa per l'arte italiana. In una pittura del '71, «Natura morta con Val», dopo quarant'anni di immagini e risultati poetici di Pirandello pittore della realtà. Se l'ipotesi di Venturi merita considerazione, oggi è perché ipotesi tranquillizzanti sulla realtà e sull'arte, nonché sul rapporto tra l'artista e la società di classe, vengono anche da altre posizioni di gusto e di potere culturale.

Ultima spiaggia

Tornando a Pirandello degli anni cinquanta-sessanta, va ricordato ancora che, nel '58, sempre il Venturi, in un libro che era un panorama del gusto astratto-concreto, diceva un gran bene del pittore perché lo stile suo sarebbe stato «un graduale, lento e tormentato ma sicuro distacco dall'oggetto rappresentato nell'intento di raggiungere una completa coerenza di forme e colore, senza per questo rinunciare a rivelare con la forma

astratta l'essenza della natura».

Fin dai primi interni degli anni trenta, quei matitini «elettrici» con gli interni neometafisici popolati di donne scarmigliate, spaurite e affaccendate, Pirandello è stato un grande sensuale, un lirico straordinario di eros, che vuole occupare uno spazio nella vita e tenerlo liberamente.

Vedendo le immagini di bagnanti degli anni cinquanta-settanta, e ripensando vicino alle immagini mitografiche neometafisiche degli anni trenta, la loro costruzione con forme cézanniane e cubiste appare oggi più oggettiva, più chiara, più rivelatrice dell'attrito, del conflitto, del dramma quotidiano.

Davanti alle nuove immagini di bagnanti, e ricordando le altre degli anni trenta e quaranta che non erano come queste così segnate dal costo umano della resistenza, viene da pensare che la ricostruzione dell'universo visibile fatta da Cézanne e dai cubisti Braque, Picasso, Léger e Gris sarebbe bastata. In altro tempo storico, per generazioni cresciute dalla vita e dalla violenza della vita, Pirandello per essere vero, perché tra vita e pittura non ci fosse separazione, apparizione di cose lontane, proiezione di cose fuori, sovvertimento di leggi naturali).

È anche vero che la proposta mitografica realistica esistenziale di Pirandello è passata attraverso il filtro della malinconia metafisica di Giorgio De Chirico, e che tale proposta mitografica potè spezzarsi per anni in quella mitografica culturale di Cagli (bisognerà restituire il peso poetico che ebbero come pittori della vita quotidiana negli anni trenta, a Capogrossi, Ziveri, Mafai, Guttuso e tanti altri).

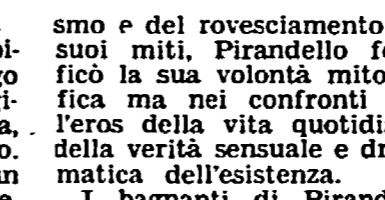
zanne fissò sulla geometria del mondo inseguita un'abitabilità del mondo. Il lungo sguardo di Pirandello registra una geometria infranta, una inabitabilità del mondo. Eppure Pirandello resta un grande pittore costruttore, architettonico, un pittore di notabilità anche se, per essere vero, deve alla fine dare forma all'espressione del dramma della vita.

Dopo il 1950, il principio costruttivo organizza l'immagine e la realtà esistenziale la rimette in gioco. Il colore è usato come fosse frantumato in grandi tessere di mosaico; nell'organizzazione della visione sembra che Pirandello getti un nuovo ponte tra i cubisti e Cézanne.

Come è arrivato Pirandello a dipingere questi corpi fiammeggianti, a portare El Greco e Cézanne, Picasso e Kokoschka, sulla spiaggia di Ostia? Il pittore è, certo, un pittore d'Europa, e cultura europea sin dal suo folgorante principio. E, negli anni cinquanta-sessanta, un quadro di bagnanti di Pirandello può essere un quadro di Follock, di Gorky, di Vieira da Silva.

Logica colorata

Ma, nella ricerca di Pirandello, ha contato un'altra situazione europea, e questa italiana, romana. Il primo Pirandello deve quindi essere all'eros e all'ansia delle ignude di Arturo Martini (e lo spazio di risonanza poteva forse essere fatto dal Bontempelli quando diceva che l'arte era evocazione di cose morte, apparizione di cose lontane, proiezione di cose fuori, sovvertimento di leggi naturali).



«Bagnanti in acqua», 1961

Il tema, certo, non è nuovo. Non è forse in Francia che era nata, e poi era stata strangolata, l'esperienza dei preli operai, il tentativo cioè di non perdere il contatto con la massa degli sfruttati e di dividerne in una certa misura le sofferenze?

Ma torniamo al documento, scaturito dal dibattito che era stato impostato con molta autorità da monsignor Matagrin, vescovo di Grenoble, col suo rapporto su «politica, Chiesa e fede».

Già questi titoli dicono l'orientamento generale del testo. I vescovi di Francia parlano infatti della constatazione dell'estensione della politica in un mondo sempre più socializzato, della sua penetrazione in tutti gli aspetti della vita moderna, della conquista alla politica di masse sempre più vaste di uomini, per convenire che l'azione politica è un dovere del cristiano e che la Chiesa deve riconoscere il pluralismo politico del mondo. E certo affermazioni di Cézanne si rincarnano nell'italiano Pirandello: «C'è una logica colorata: il pittore non deve obbedienza che a essa, mai alla logica del cervello. Se si abbandona a essa, si perde. Se egli sente giusto, penserà giusto. La pittura è innanzitutto un'opera d'arte. La materia della nostra arte è là, in ciò che pensano i nostri occhi. La natura si svela sempre per dire quel che significa, quando la si rivela».

Dario Micacchi

FERMATE NELLE AZIENDE DI MILANO E FIRENZE

La registrazione dello scandaloso decreto verrebbe imposta dal prossimo Consiglio dei ministri

Metallurgici in sciopero per il nuovo contratto

Assemblee in numerose fabbriche - Alte percentuali di astensione - Si prepara la prima giornata di lotta nazionale - L'azione contro i licenziamenti alla Richard-Ginori

Il governo deciso a concedere gli aumenti ai superburocrati

Andreotti parla di « ristrutturazione dello Stato » ma in concreto lavora per affossare ogni riforma della P.A. - Più di 4 anni per realizzare un'opera pubblica di 300 milioni - Aperta sfida ai dipendenti statali nel momento che vanno alla lotta per la piattaforma rivendicativa

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. I metalmeccanici delle aziende private e a partecipazione statale sono impegnati in questi giorni in una lotta di resistenza e in prime fermate di due ore, per un esame della vertenza dopo gli in contri della scorsa settimana e per preparare il primo vertice e i programmi del 7 novembre (quattro ore).

La massima categoria dell'industria è altresì chiamata a discutere sia i contenuti delle vertenze per obiettivi sociali, saldando questa lotta a quella contrattuale, sia a costruire gli strumenti necessari, cioè i comitati intercategoriale. A Milano scoppieranno assemblee con un'alta partecipazione di operai e impiegati. Oggi ad esempio si sono avute riunioni alla Siemens di Castelletto, alla Fesite, alla Icar di Monza alla Rho Capaphim. Assemblee sono previste per lunedì all'Autobianchi, all'Autelco, alla Franco Tosi, alla Falck di Arcore, alla Piaggio, alla Doria.

Al centro delle relazioni introdotte e delle discussioni sono - oltre all'analisi della situazione politica complessiva - le posizioni emerse ai lavori di trattativa. La Federnormativa, come è noto, ha preso, come pregiudiziale, una regolamentazione della contrattazione articolata, un intervento comune del sindacato e padroni sull'assetto, il prolungamento dell'orario di lavoro. Nello stesso tempo ha pressoché rifiutato la piattaforma rivendicativa. L'Intersindacato per le aziende pubbliche non ha posto pregiudiziali ma, nel merito della piattaforma, ha assunto un atteggiamento molto rigido. La Confapi (piccole aziende) ha invece accettato la discussione nel merito delle richieste, con un atteggiamento più aperto.

Per lo sciopero del 7 a Milano - questo è l'orientamento che va emesso - si prevedono tre manifestazioni centrali. Ci sarà invece una moltiplicazione di assemblee popolari di lavoratori e cittadini, aperte alle forze sociali, come, ad esempio, le forze della scuola. Sarà, in definitiva, una verifica di massa, sui contenuti della lotta dei metalmeccanici, un momento di accertamento di una ampia rete di alleanze per una lotta che non vuol essere « categoriale », ma strettamente connessa alle esigenze generali di sviluppo, di risoluzione di problemi e di come quello dell'occupazione.

FIRENZE, 3. Il primo sciopero di tre ore dei metalmeccanici fiorentini, proclamato dai tre sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro, è pienamente riuscito: le percentuali delle astensioni sfiorano nelle piccole e nelle grandi aziende, dove prende di partecipazione. I lavoratori in sciopero sono confluiti a Rifredi nel salone della Società di mutuo soccorso di Montebelluna di Treviso, una sede a Villa S. Giovanni, dipendente della società di traghettamento privata nel bacino militare della marina.

Secondo una prima, sommatoria versione del fatto, Domenico Caminiti è rimasto colpito da una violenta scarica elettrica a causa di un filo scoperto. Alcuni compagni di lavoro, accorsi di quanto stava accadendo, hanno subito staccato l'interruttore dell'energia elettrica. Ma ormai non c'era niente da fare: l'operaio era già morto folgorato.

Il tentativo del ministero del Lavoro per la questione della chiusura della fabbrica della Richard Ginori di Mondovì, si è risolto negativamente per la intransigenza industriale sulle decisioni prese. La Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha rivendicato il diritto al lavoro per i 281 licenziati e la ripresa dell'attività della fabbrica, affermando che tutto il problema degli investimenti e dell'occupazione nella Richard Ginori deve essere affrontato complessivamente nel quadro delle esigenze dello sviluppo dell'occupazione.



MANIFESTANO I BANCARI Ieri 150 mila lavoratori bancari sono scesi in sciopero in tutta Italia per il rinnovo del contratto di lavoro e la riforma del credito e contro l'atteggiamento inflessibile assunto dalle organizzazioni imprenditoriali del settore (Assicredito e Acri) al tavolo della trattativa. L'agitazione, indetta dall'intersindacale di categoria, ha registrato ovunque forti astensioni dal lavoro degli impiegati e degli ausiliari. Manifestazioni e cortei si sono svolti in numerose città. Le organizzazioni sindacali hanno annunciato altre giornate di sciopero, una per settimana, dal 6 novembre al 1. dicembre. Anche gli esattoriali di numerose regioni si sono ieri astenuti dal lavoro per un contratto di lavoro fondamentale riportato a quello dei bancari. Nella foto: un momento della manifestazione dei bancari romani.

Hanno scioperato lavoratori dell'industria e dell'agricoltura

FERMO IL LAVORO IN 4 COMUNI BARESÌ

Rivendicato l'utilizzo dei residui passivi per l'irrigazione e opere pubbliche - Chiesta agli agrari la presentazione dei piani colturali - Si preparano gli scioperi generali a Terni e in Liguria

Nello stabilimento di Foggia dove è in corso una lotta aziendale

Sospesi per rappresaglia 800 operai del Lanerossi

Ferma reazione dei sindacati di fronte alla gravissima decisione dell'azienda a partecipazione statale - I lavoratori continueranno ad andare in fabbrica

Messina: giovane operaio muore folgorato dall'alta tensione

Folgorato dall'alta tensione mentre lavora su un cavo: vittima dell'ennesimo omicidio bianco è l'operaio elettrico Domenico Caminiti, 28 anni, di Montebelluna di Treviso, una residente a Villa S. Giovanni, dipendente della società di traghettamento privata nel bacino militare della marina. L'incidente mortale è avvenuto mentre una squadra di operai era intenta ai lavori di pulizia della ghiglia della nave Tourist, in riparazione nel bacino militare della marina.

Per lo sviluppo dell'occupazione

Nuove lotte nel gruppo Pirelli

Venerdì 10 sciopero in tutte le fabbriche - Assemblea sindacale a Matera con i disoccupati e i giovani - Conferenza stampa dei sindacati

MILANO, 3. La segreteria della Federazione unitaria lavoratori chimici si è riunita oggi a Milano con il gruppo di lavoro nominato al recente convegno di Bologna dei consigli di fabbrica. La segreteria - afferma in un comunicato - preso atto che la direzione della Pirelli non ha ancora risposto alla lettera inviata in data 20 ottobre scorso, ha deciso di proclamare un primo sciopero delle aziende del gruppo e consociate della durata di due ore con la convocazione delle

Dal nostro corrispondente

UIL hanno con forza sottolineato che il primo atto per sbloccare la situazione deve essere quello della revoca della sospensione degli operai e quindi di avviare serie trattative perché le loro giuste richieste siano accolte. A rendere ancora più grave la situazione sta il fatto che la Lanerossi, che è una azienda a partecipazione statale, abbia assunto un atteggiamento del genere.

Roberto Consiglio

Mercoledì trattativa per pastai e mugnai

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei pastai e mugnai saranno riprese il 29 novembre. Per quanto riguarda il programma di lotte - prosegue il comunicato - è confermato lo sciopero di 24 ore per il 7 novembre e quello di otto ore articolate entro il 15 novembre, per influire positivamente sullo svolgimento delle trattative.

i. p.

I lavoratori di tutte le categorie della provincia di Terni scenderanno in sciopero generale di 4 ore giovedì 9 novembre, per rivendicare una organica politica di riforme per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. La giornata di lotta - decisa dai sindacati provinciali della CGIL, CISL e UIL - avrà al suo centro la grave situazione occupazionale dell'intera provincia e in particolare i fatti concernenti lo stabilimento di Pagnano e quello della Terni-Chimica, l'aggravarsi dei problemi alla SIRI e la condizione di altre piccole e medie aziende.

Dal nostro corrispondente

In quattro grossi comuni della zona nord della provincia di Bari - Andria, Trani, Minervino Murge e Gravina - hanno scioperato oggi gli addetti all'agricoltura e quelli del settore industria. I quali chiedono: l'utilizzo di tutti i residui passivi e quindi l'inizio di una serie di opere pubbliche, la cancellazione dei lavori per l'irrigazione; la presentazione da parte degli agrari dei piani colturali; agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese e degli artigiani.

Nelle campagne, a seguito del dissempio culturale degli agrari e anche per lo scarso raccolto delle olive, i livelli di occupazione sono al minimo. Ferma, a quasi in questo quadro delle richieste fondamentali, le rivendicazioni locali che vanno dal rimborso del danno per le zone di Minervino e Gravina, ai lavori di canalizzazione dei pozzi artigianali scavati nel quadro delle richieste fondamentali, e creare migliaia di alcuni lavori pubblici.

AII'ISTAT

Lunedì si decidono gli scatti di contingenza

Lunedì prossimo, 6 novembre, si riunirà la commissione ISTAT per l'esame periodico dell'indice di costo della vita ai fini della scala mobile. Trattandosi della riunione di fine trimestre la commissione si riunirà anche il 29 novembre e il 6 dicembre.

Se gli aumenti delle voci che formano il « pacchetto » registrali nella seconda metà dell'agosto, nella prima quindicina di settembre, verranno confermati anche per il periodo successivo, lo scatto della contingenza sarà certamente di tre punti. Infatti, in base alle rilevazioni effettuate alla stessa commissione in precedenti riunioni, fino a metà settembre la contingenza ha già subito una variazione di due punti, mentre la tendenza all'aumento dei prezzi sembra si sia mantenuta anche nei mesi successivi. L'11 agosto di un quarto punto sembra invece azzardata.

Da ricordarsi che questo anno sono state finora 8 punti della contingenza (3 a febbraio, 1 a maggio, 4 ad agosto), che ammonteranno a 11, se come preveduto, si avrà un ulteriore scatto di 3 punti. La cifra supera l'entità degli scatti verificatisi annualmente dal '63 ad oggi (7 nel '62, 10 nel '63, 10 nel '64, 6 nel '65, 3 nel '66, 3 nel '67, 2 nel '68, 6 nel '69, 8 nel '70, 9 nel '71).

Martedì riunione comitato direttivo SFI-CGIL

Il comitato direttivo nazionale del sindacato ferroviario della CGIL (SFI) terrà una riunione allargata al segretario provinciale responsabile e dedicata all'analisi della situazione sindacale e dell'impegno di lotta della categoria. Sarà inoltre decisa l'impostazione del congresso del sindacato che si svolgerà a fine ottobre. La riunione costituirà il nucleo della federazione dei trasporti. La riunione del comitato, cui prenderanno parte circa 150 dirigenti del sindacato ferroviario, si terrà ad Arliccia ed i lavori inizieranno martedì 7 con la relazione del segretario nazionale Giovanni Valentini.

Bene. Questi sono i fatti. Ma con chi che l'ha Andreotti, chi dovrebbe - se non il governo, il suo governo - intervenire per imporre una radicale inversione di tendenza nella amministrazione dello Stato? Andreotti e i suoi ministri sembrano non capire. Nella sua rivista (« Concretezza ») il presidente del Consiglio fa pubblicare una inchiesta sulla spesa pubblica, dalla quale, tra l'altro, risulta che tra i vari controlli, collaudi, passaggi di pratiche, per un'opera di edilizia scolastica o ospedaliera di 300 milioni occorrono 100 milioni dello Stato. La spesa pubblica e più in generale la spesa pubblica dello Stato di assolvere una funzione di stimolo e di propulsione della vita economica e sociale è al paese.

In questa battaglia articolata non vediamo impegnati oggi non certo i ministri democristiani e liberali, ma i lavoratori edili, metalmeccanici, quelli dello Stato e le popolazioni meridionali, che sono pesantemente colpite dalla asfissia della Pubblica Amministrazione. Esiste quindi un vasto consenso di massa e una volontà politica verso questa esigenza di profonde riforme, anche nella Pubblica Amministrazione, che potrebbe costituire la base di un movimento di azione per un governo che volesse realmente avviarsi su questa strada.

Il punto chiave del problema è che le stesse parole, i discorsi, ma poi, concretamente, si muove in una direzione diametralmente opposta a quella denunciata. Difatti, il governo Andreotti ha fatto consapevolmente scendere la delega per la ristrutturazione dei ministeri e contemporaneamente ha negato alle Regioni la metà delle possibilità finanziarie di intervenire per risolvere le esigenze di programmazione nella agricoltura, nella edilizia, nella sanità pubblica, nella scuola (mentre nelle casse dello Stato rimangono centinaia di miliardi di residui passivi).

Sul piano della amministrazione centrale il governo lascia scendere quella delega che il Parlamento gli aveva conferito e, con il risultato, che il processo di ristrutturazione dei ministeri, con criteri di decentramento che lo stesso Andreotti ha fatto rivendicare come una sacrosanta esigenza. Presenta al Senato la proroga di questa delega, ma di fronte alle richieste di una legge di apertura di un dibattito politico sugli indirizzi che si intendono seguire, il ministro Andreotti è in grado di indicare alcuna linea.

Questa è la verità dei fatti. Il lungo « disegno » che pare voglia perseguire il governo è quello di affossare qualsiasi possibilità di organica riforma, buttando negli ingranaggi quell'ormai famoso decreto sulla dirigenza statale, tanto indigesto quanto ha sollevato tra i lavoratori statali, i cittadini e persino tra gli organi dello Stato.

La prima tratta in maniera alquanto scorretta, tramite un comunicato della DIRSTAT, e quindi successivamente con un'azione di ministro Gava - che il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe prendere in esame il problema di un decreto sulle dirigenze impostato alla Corte dei Conti la registrazione con riserva, non può che suonare. In questa situazione, come è noto, si sta alla categoria dei lavoratori statali, che proprio in questi giorni scendono in lotta per la realizzazione di una piattaforma rivendicativa, senza per la prima volta, si qualificano e si evidenziano per lo stretto collegamento con il rinnovamento delle strutture dello Stato.

Ma veramente crede Andreotti che quel provvedimento sulla dirigenza possa sul serio anche solo avviare a soluzione una serie di riforme della Pubblica Amministrazione? O invece non parte, questa ennesima manovra di « arroveso » del sistema della dirigenza statale a creare le condizioni per una « svendita », se non addirittura un'ulteriore liquidazione di alcune essenziali funzioni e servizi dello Stato a favore di ben individuati cerchie di potere pubblico e privato?

Certo, l'esito dello scontro è tutt'altro che scontato. Anzi, a maggior ragione, proprio in questo momento emerge la necessità di un aperto e approfondito confronto nel parlamento, con le Regioni, con i sindacati, su un problema politico di vaste implicazioni e proporzioni. Su questa linea si è mosso, anche in questi giorni, il nostro partito, mettendo in guardia il governo da compiacimenti e profezie. Ci sono state le parole, ma non i fatti. La parola adesso è al lavoro dei dipendenti dello Stato e all'azione di lotta che si sta svolgendo. La parola adesso è alla lotta per la piattaforma rivendicativa che si sta svolgendo. La parola adesso è alla lotta per la piattaforma rivendicativa che si sta svolgendo.

«Concretezza» antipopolare

Se si volesse tradurre in immagini le parole di Andreotti ha dei lavoratori italiani si dovrebbe ricorrere ai topi. Andreotti parla dei lavoratori come se fossero degli accaniti roditori che rostecciano, con i loro denti avidi e aguzzi, quella gran forma di formaggio che pare essere l'Italia. Il presidente del Consiglio, parlando a Torino, in perfetta sintonia con Andreotti, ha accusato infatti i lavoratori e i sindacati di tendere a « distruggere », di mirare a « bloccare » le iniziative e contrarie al lavoro e così via.

L'imprudenza del presidente del Consiglio non ha fatto che mettere in evidenza il vero volto di Andreotti, che è un « concretezza » di Andreotti, quella che piace ai giornali della borghesia, ai folcloricisti della destra, ai « costruttori » del paese, e a Roma, i suoi burocrati, stavano apprestando il lavoro per il prossimo Consiglio dei ministri che dovrebbe tenersi il giorno 10. Laceri e malvestiti, con la cinghia

Riunione alla direzione del Partito

Il PCI: applicare la legge per la montagna

La relazione del compagno Bettoli e le conclusioni di Macaluso - Del tutto insufficienti gli stanziamenti

Presieduta dal compagno Macaluso, responsabile della Sezione Agraria della Direzione del PCI, si è svolta a Roma, una riunione nazionale di compagni impegnati nei problemi delle popolazioni montane.

Il dibattito, incentrato sulla relazione del compagno Bettoli ha riconosciuto la validità dei contenuti della nuova legge per la montagna del dicembre 1971: a condizione, però, che essa venga applicata rigorosamente e con spirito democratico. Sono state denunciate le manovre in atto per instaurare una diversa linea di sviluppo dell'economia montana da quella proposta dalla legge, utilizzando ancora i tradizionali istituti e centri di potere clientelare della DC e non valorizzando la Comunità montana, organi elettivi di governo locale, con poteri decisionali ed operativi, per elaborare e realizzare i piani zonali di sviluppo.

È stata pure rilevata la povertà del finanziamento stabilito dalla legge per il triennio 1972-74 in 88 miliardi, più quelli del « decreto » ritenendolo assolutamente insufficiente per impostare una politica di rinascita delle zone di montagna, tale finanziamento va considerato integrativo, e non sostitutivo, di altri finanziamenti che la legge fa carico al Comitato Interministeriale per la programmazione economica, alla Cassa per il Mezzogiorno, alla Cassa per le aree depresse ed allo stesso Ente regione.

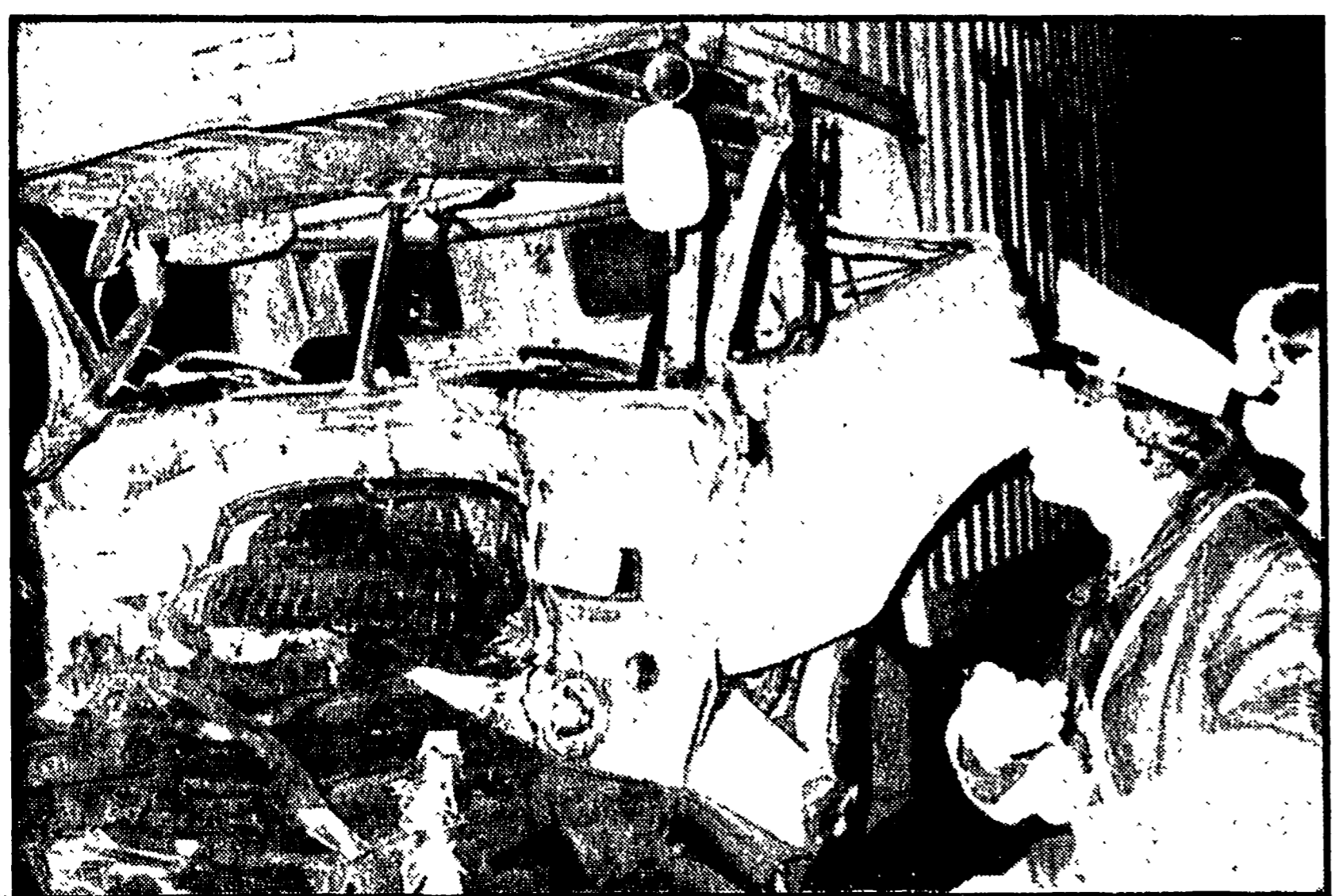
VIE NUOVE

GIORNÌ

COL PRIMO GRANDE INSERTO SUL SESSO E L'AMORE E I FUMETTI PER I RAGAZZI

Leggete, abbonatevi a GIORNÌ il rotocalco per la famiglia

Tre morti per la nebbia



Pauroso incidente sull'autostrada del Sole, nei pressi di Bologna, causato dalla nebbia: tre autotrasportatori romani sono rimasti uccisi. Il camion su cui viaggiavano i tre — Vincenzo Pulicelli, 34 anni, Antonio Micarelli, 30 anni, e Vincenzo Rubino, 29 anni — a causa della scarsa visibilità è andato a lamponare violentemente un autotreno che lo precedeva. La cabina del camion romano si è letteralmente acciampata, riducendosi ad un ammasso informe di lamiere contorte. Ieri mattina, inoltre, sono deceduti, nell'ospedale di Parma, due fratelli romani, Carlo Umberto e Matilde Spantigati, rispettivamente di 16 e 10 anni, rimasti gravemente feriti nell'incidente stradale del primo novembre, sempre sull'autostrada del Sole, nei pressi di Parma: i loro genitori, Enrico Spantigati, 57 anni, e la moglie Fiorenza Ciarli, 42 anni, erano invece morti sul colpo. Nei pressi di Asti, infine, un ragazzo di 11 anni, Andreino Ansaldo, è deceduto dopo che la vettura condotta dal padre è finita fuori strada capovolgendosi. NELLA FOTO: il camion sul quale sono morti i tre autotrasportatori romani.

Importante scoperta in Cecoslovacchia degli studiosi di medicina del lavoro

NEUTRALIZZATE LE RADIAZIONI che fanno ammalare gli operai

Il caso delle fabbriche di mobili di Pesaro — I lavoratori colpiti dalle onde elettromagnetiche sprigionate per l'incollaggio rapido subiscono gravi alterazioni nella sfera sessuale — La visita di studio compiuta a Praga per iniziativa della Regione Marche

Dalla nostra redazione ANCONA, 3. E' dal 1964 che in Cecoslovacchia sono stati debellati i terribili effetti sull'uomo delle onde elettromagnetiche emesse da apparecchi impiegati diffusamente anche nella industria italiana: appunto la macchina «che rende impotenti».

Il fatto è stato direttamente verificato da due studiosi italiani inviati a Praga dalla Commissione Sanità del Consiglio Regionale delle Marche: il prof. Angelo Granata, titolare della cattedra di Medicina del Lavoro presso la Università di Messina ed il prof. Mario Piscaglia, libero docente in Medicina del Lavoro e direttore del Centro di Medicina Sociale della Provincia di Pesaro.

che il cortese e prezioso ausilio dell'ambasciata cecoslovacca in Italia — nella loro permanenza a Praga si sono avvalsi della più completa collaborazione di quel Ministero alla Sanità e di noti scienziati e specialisti del posto. In questa sede non ci addentreremo nei particolari tecnici. Possiamo rilevare che fra gli altri accertamenti e misure, un ruolo rilevante viene assegnato ad un sensibile registratore delle radiazioni che fornisce dati sicuri per garantire l'incolumità dei lavoratori e risanare gli ambienti.

In quanto ai risultati ottenuti, ecco un dato del tutto convincente: nella sola circoscrizione di Praga funzionano 10 mila generatori di onde elettromagnetiche; ebbene, la locale clinica delle malattie professionali da anni non riceve operai colpiti da quelle radiazioni.

Dunque, da ben 8 anni si erano raggiunti limiti di totale sicurezza, mentre in Italia si continuava a «continuare» a lasciar rovinare la salute degli operai!

Non si può non osservare, tuttavia, che mentre in altri paesi (non solo in Cecoslovacchia) si è avuto un successo nella prevenzione delle malattie professionali in questione, in Italia, non solo si autorizzava il commercio e l'uso di queste macchine, ma si ignorava — i fatti lo dimostrano — totalmente persino la letteratura straniera sformata in abbondanza sull'argomento. Ad esempio, il misuratore delle radiazioni inventato ed utilizzato in Cecoslovacchia fu preso in considerazione e valutato apprezzatamente negli Stati Uniti, nel corso di un simposio sulle onde elettromagnetiche tenutosi a Richmond (Virginia) nel 1969.

Come, d'altra parte, non si può tacere sulla prova del tutto deludente data dagli enti preposti alla prevenzione delle malattie, e' una conferma in più delle gravissime carenze delle attuali strutture sanitarie italiane. Gli operai lo sanno, ne parlano, i segni sulla loro salute. Non a caso proprio a Pesaro, ove è insorta la vicenda della macchina «che rende impotenti» i lavoratori della «Benelli» sono scesi in sciopero per sbarrare la strada ad una indagine dell'ENPI e far posto alla commissione di inchiesta sulla salute nominata dal Consiglio Regionale e dagli enti locali. Ma il governo insiste sulla vecchia, nociva strada. Sembra addirittura (della cosa se ne è parlato anche al Consiglio Regionale) che siano state stanziati ingenti somme a favore dell'ENPI marchigiano. L'intento sarebbe quello di creare una sorta di contraltare alla Commissione Regionale di salute, che è stata studiata in Cecoslovacchia paese ove in materia — a quanto si sapeva — si erano ottenuti molli successi.

Il prof. Piscaglia ed il prof. Granata — tramite an-

tervento di un gruppo di sacerdoti e di religiosi, ha iniziato ieri pomeriggio presso la Facoltà teologica valdese i suoi lavori, che si concluderanno nella giornata del 5 novembre con l'approvazione di un documento operativo.

La prima assemblea nazionale del movimento «7 novembre», che conta 425 aderenti (di cui 163 parroci, 29 preti-operai, 21 religiosi, 25 preti dimissionari), laici e comunisti ecclesiali), ha iniziato ieri pomeriggio presso la Facoltà teologica valdese i suoi lavori, che si concluderanno nella giornata del 5 novembre con l'approvazione di un documento operativo.

La prima assemblea nazionale del movimento «7 novembre», che conta 425 aderenti (di cui 163 parroci, 29 preti-operai, 21 religiosi, 25 preti dimissionari), laici e comunisti ecclesiali), ha iniziato ieri pomeriggio presso la Facoltà teologica valdese i suoi lavori, che si concluderanno nella giornata del 5 novembre con l'approvazione di un documento operativo.

La prima assemblea nazionale del movimento «7 novembre», che conta 425 aderenti (di cui 163 parroci, 29 preti-operai, 21 religiosi, 25 preti dimissionari), laici e comunisti ecclesiali), ha iniziato ieri pomeriggio presso la Facoltà teologica valdese i suoi lavori, che si concluderanno nella giornata del 5 novembre con l'approvazione di un documento operativo.

Walter Montanari

L'assemblea della FGCI ad Ariccia sottolinea la necessità di un'ampia mobilitazione di massa

IL PECCATO DEGLI STUDENTI DIFENDERE I DIRITTI DEMOCRATICI NELLA SCUOLA

La relazione del compagno Imbeni — Il centro destra mira ad operare anche nel settore scolastico una politica di restaurazione - Prevista la costituzione di «comitati di lotta antifascista» - Domani le conclusioni con una manifestazione al «Quirinale»

Si è aperta ieri mattina ad Ariccia l'Assemblea nazionale degli studenti comunisti, con la partecipazione di rappresentanti delle federazioni giovanili di tutti e tre i provincie. Il convegno, al quale è presente una delegazione del PCI composta dai compagni Napolitano, Di Giulio, Giannantonio, Chiarante, Rodano, Musci, è stato aperto da una relazione del compagno Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

Imbeni ha innanzitutto rilevato che il governo di centro-destra mira ad operare anche nella scuola una profonda restaurazione e che per far ciò sta sferrando un attacco politico ed ideologico, teso a battere la volontà dei studenti e delle masse popolari di risolvere la crisi della scuola operando una radicale democratizzazione di tutte le strutture scolastiche.

Particolarmente seguito dall'interesse e dall'approvazione dell'assemblea è stato l'intervento del compagno Capinetti, segretario nazionale della FGCI-Scuola, il quale, dopo aver rilevato la grande importanza che riveste per il movimento sindacale l'avere negli studenti un interlocutore «valido e riconoscibile», ha sottolineato gli sviluppi positivi della lotta che i sindacati confederali della scuola stanno conducendo in questo momento (specialmente il successo dello sciopero del 13 e 14 ottobre e la grande mobilitazione per il prossimo sciopero unitario dell'8 e 9 novembre).

Hanno poi parlato Franchi e Piero Borghini della segreteria nazionale della FGCI. Franchi ha sottolineato la necessità di evitare ogni atteggiamento trionfalistico, considerando che la nostra forza organizzata non può risultare fine a se stessa, come talvolta avviene, ma deve essere funzionale alla promozione del più ampio, esteso e organizzato movimento di lotta degli studenti nella scuola e sul piano territoriale, come componente decisiva del più generale movimento politico delle masse, volto a liquidare il centro destra e ad imporre una alternativa democratica.

Borghini invece ha dedicato il suo intervento al problema della condizione degli insegnanti ed a quello dei giovani sul mercato del lavoro. Entrambi questi problemi fanno emergere in tutta la sua importanza la tematica delle alleanze del movimento studentesco, che oggi è la questione decisiva per costruire nel paese un grande movimento riformatore della scuola. L'assemblea nazionale degli studenti proseguirà oggi e si concluderà domani mattina con una manifestazione pubblica al cinema Quirinale di Roma.

Marisa Musu

Vi aderiscono sacerdoti e laici

Aperta la prima assemblea del movimento «7 novembre»

Proposta «una chiesa diversa, al servizio dell'uomo e, perciò, liberata dai condizionamenti del potere politico»

La prima assemblea nazionale del movimento «7 novembre», che conta 425 aderenti (di cui 163 parroci, 29 preti-operai, 21 religiosi, 25 preti dimissionari), laici e comunisti ecclesiali), ha iniziato ieri pomeriggio presso la Facoltà teologica valdese i suoi lavori, che si concluderanno nella giornata del 5 novembre con l'approvazione di un documento operativo.

Il segretario del movimento, Fernando Cavadini (sacerdote e insegnante di religione nelle scuole statali) ha riaperto le varie tappe percorse nel giro di un anno prima di arrivare all'assemblea romana in corso. Il movimento «ha detto» — ha assunto la denominazione di «7 novembre» perché si costituisce proprio all'indomani della chiusura del terzo Sinodo mondiale dei vescovi avvenuta il 6 novembre dello scorso anno. L'iniziativa fu promossa da un gruppo di sacerdoti animati dal desiderio di dare un contributo modesto ma significativo al rinnovamento evangelico della Chiesa italiana.

La Chiesa diversa, al servizio dell'uomo e, perciò, liberata dai condizionamenti del potere politico — ha proseguito Cavadini — è stata fatta circolare tra i parroci, i religiosi, i laici ed i consensi si sono moltiplicati malgrado la repressione da parte dell'autorità ecclesiastica.

La nuova dimensione che la questione scolastica ha assunto non alla FGCI comiti sempre più responsabili. E' la FGCI che si deve fare oggi carico, nelle scuole, della costruzione di un movimento unitario autonomo e di massa, capace di rafforzare in campo giovanile le alleanze della classe operaia e di pesare negli equilibri sociali e politici del paese. Bisogna però evitare di creare le cosiddette cellule come se fossero tutto il movimento studentesco, e contemporaneamente non dobbiamo credere che del movimento da noi diretto ed orientato verso un collegamento con le lotte del movimento operaio debbano far parte tutti gli studenti e che questa partecipazione totalitaria debba essere la condizione del suo sorgere ed agire.

Bisogna articolare il movimento senza schemi precostituiti nelle scuole, nelle facoltà, a livello di città, di comprensorio, di provincia, sottolineando che la sua nascita deve essere determinata da una scelta autonoma della nostra comunità di studenti e di lavoratori. Dopo aver accennato ad alcune questioni organizzative e in particolare all'opportunità di un'intervento politico e organizzativo dei comunisti che lavorano negli Atenei, Imbeni ha concluso invitando i presenti ad un dibattito ampio, funzionale ad ogni immediata iniziativa di tutti i comunisti per la riforma della scuola e per il rinnovamento del paese.

Sono successivamente intervenuti Lucini di Novara, Marcone di Milano, Dal Cò di Venezia, Favaro di Ancona, Angelini di Bari, Vitale di Bologna, Poli di Trieste, Mayer di Firenze, Rosso di Salerno. Forlini ha porto il saluto del Movimento giovanile della Dc, sottolineando la necessità da parte dei movimenti giovanili dei partiti di rispondere positivamente all'esigenza di cambiamento della società che viene dalle masse giovanili e di lottare per dare un diverso assetto alla scuola.

Il 9 dicembre

le prove finali dei corsi abilitanti

Il 9 dicembre, con la trattazione scritta, inizieranno le prove finali dei corsi abilitanti del movimento giovanile della Dc, sottintendendo la partecipazione oltre 180 mila docenti. Una circolare del ministero della P.I. informa che le commissioni esaminatrici elaboreranno i nomi in numero adeguato, in modo da offrire varietà di scelta ai candidati, che potranno comunicare la propria scelta immediatamente nel giorno della prova scritta (e cioè, appunto, il 9 dicembre). Gli argomenti proposti saranno comunicati entro il 22 novembre.

Per 18 ore oltre 500 pellissere occupano in segno di protesta un edificio

Marcia su Washington di tribù indiane

La carovana (denominata «il sentiero dei trattati infranti») ha attraversato mezzo continente — Accuse alle autorità di «proverbiale malafede»

NEW YORK, 3. «Siamo decisi a non muoverci a costo di morire con le nostre donne e bambini. Se il governo degli Stati Uniti intende riprendere le ostilità contro i primi veri americani siamo pronti a morire»; così ha dichiarato Carl Decora «soft-sho» (piede silenzioso), un Sioux della tribù dei Shoshone, direttore del «Movimento per le rivendicazioni indiane», confermando la ferma intenzione di cinquecento pellissere di non sgozzare dal «Bureau of Indian Affairs» occupato ieri sera nonostante l'intervento di un centinaio di poliziotti. I cinquecento, uomini, donne, vecchi e bambini, fanno parte di una carovana chiamata «il sentiero dei trattati infranti» formata da un migliaio di indiani rappresentanti duecento tribù dell'estremo

ovest, giunti mercoledì scorso a Washington per una settimana di ordinate proteste. Soltanto stanotte gli indiani hanno deciso di evacuare l'edificio dopo un sit-in durato oltre 18 ore. In base a precedenti accordi, le autorità si erano impegnate a fornire vitto ed alloggio a patto che le proteste fossero contenute entro i limiti legislativi. Scoperto però che la vecchia chiesa messa a loro disposizione era infestata da topi, ratti e insetti, gli indiani, nonostante la lunga marcia durata oltre un mese attraverso mezzo continente — hanno reagito occupando un salone del «Bureau».

Dopo il fallimento di una giornata di negoziati fra i capi tribù ed il sottosegretario agli Interni, Harrison Loesch, questo ultimo ordinava l'intervento della polizia. Nel giro di pochi secondi gli indiani sgozzavano gli agenti occupando tutto l'edificio, una palazzina di cinque piani lungo la Constitution Avenue, un'arteria principale che dal monumento a Lincoln porta al Campidoglio. Mentre gli indiani si barricavano per rintuzzare un eventuale attacco della polizia che nel frattempo aveva ricevuto rinforzi, la Casa Bianca interveniva inviando sul posto lo assistente Bradford Patterson. Ripartite le trattative, questo ultimo assicurava agli indiani l'interessamento della Casa Bianca per le loro più immediate rivendicazioni, stabilendo infine un compromesso in base al quale ai pellissere veniva consentito di trascorrere la notte nell'edificio che stamane avrebbe dovuto essere evacuato. E oggi, infatti, i cinquecento si stavano preparando a sloggiare tanto è vero che si erano preoccupati di rimettere in ordine ogni cosa «per non dare a nessuno la soddisfazione — ha detto Decora — di dire che siamo dei selvaggi».

La situazione è poi precipitata di nuovo. Russell Means, un Sioux della tribù Oglala, ha attribuito il fallimento dei negoziati alla «proverbiale malafede» delle autorità. «Stavamo per lasciare l'edificio — ha detto — quando due agenti ne hanno approfittato per sloggiare bruscamente un gruppo di donne e bambini in attesa al primo piano... sono sistemi che non intendiamo subire oltre».

L'assedio è continuato così per altre ore, fino a quando, appunto, stanotte, gli indiani hanno abbandonato l'edificio.

GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA



Bando di concorso per lo stemma dell'Ente Regione

E' indetto un pubblico concorso per un bozzetto che raffiguri lo stemma della Regione Lombardia. Detto stemma dovrà tendere a rispecchiare la storia, la tradizione e l'attualità della Regione. In tale quadro l'interpretazione del tema è libera e senza limitazioni;

- al concorso potranno partecipare tutti i cittadini italiani;
- ogni partecipante potrà concorrere con un massimo di tre prove. Ogni bozzetto, realizzato a colori, su cartone delle dimensioni di cm. 24x34, dovrà essere corredato da una relazione che ne illustri i criteri ispiratori. Tutti gli elaborati al momento della presentazione al concorso non dovranno essere firmati dagli autori, ma verranno contraddistinti soltanto da un numero e da un motto, che saranno ritrascritti su una busta sigillata contenente una scheda con le generalità e l'indirizzo del concorrenti, nonché una dichiarazione, dagli stessi sottoscritta, redatta in carta da bollo da L. 500, la quale conterrà l'esplicita affermazione che è stata presa esatta cognizione, accettandone pienamente, di tutte le condizioni stabilite dal presente bando. In mancanza di dette formalità il bozzetto non potrà essere ammesso al concorso;
- gli elaboratori dovranno pervenire a cura, spese e rischio dei concorrenti alla sede dell'Ente Regione Lombardia — Giunta Regionale - Piazza Affari, 3, Milano — entro e non oltre il 31 dicembre 1972. Essi dovranno inoltre essere spediti al citato indirizzo a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno che fa fede della data di presentazione. Gli elaboratori che dovessero pervenire all'indirizzo suddetto, dopo il termine soprindicato non saranno presi in esame, ma tratteranno a disposizione degli autori fino a 30 giorni dalla data di chiusura del concorso; decorsa detta scadenza l'Ente Regione non risponderà degli elaborati non ritirati;
- gli elaborati verranno esaminati e giudicati da una Commissione nominata dalla Giunta. Il giudizio di tale Commissione è insindacabile;
- la Commissione giudicatrice formulerà la graduatoria degli elaborati con esclusione di quelli ritenuti non idonei; la Commissione stessa non aprirà le buste relative ai bozzetti risultati non premiati. Le opere premiate resteranno di proprietà dell'Ente Regione;
- i presentatori dei bozzetti vincitori si dovranno intendere retribuiti con l'attribuzione dei premi che vengono così stabiliti: primo classificato lire 1.000.000; secondo L. 500.000; terzo L. 300.000; quarto L. 200.000;
- è facoltà della Commissione giudicatrice di non procedere all'assegnazione di uno o più premi, qualora a suo giudizio insindacabile, le opere presentate non risultassero meritevoli;
- i vincitori, informati a mezzo raccomandata, dovranno presentare entro 30 giorni dalla comunicazione del premio conseguito il certificato di cittadinanza italiana;
- la Regione Lombardia non si impegna ad assumere quale suo stemma distintivo uno di quelli raffigurati nei bozzetti premiati;
- la partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata da parte del concorrenti di tutte le condizioni stabilite nel presente bando.

Rinsaldare i legami tra Forze Armate e masse popolari nella fedeltà agli ideali della Resistenza

I soldati della Repubblica

La partecipazione popolare attraverso la leva è indispensabile per una moderna politica militare - Sudditanza atlantica e tentativi di strumentalizzazione fascista - Per un autentico rinnovamento: controllo da parte del Parlamento, rispetto della Costituzione nelle caserme, libertà di discussione, riforma dei codici, riduzione della ferma a dodici mesi

Il saluto del PCI per il 4 novembre

IL PARTITO Comunista Italiano, in occasione del 4 novembre, festa nazionale delle Forze Armate della Repubblica, invia un caloroso saluto agli ufficiali, ai sottufficiali, ai soldati, a tutti i militari in servizio permanente e ai giovani di leva. I comunisti italiani sono convinti che gli ideali che portarono a partecipare alla Resistenza migliaia di soldati ed ufficiali, assieme alle formazioni dei partigiani, costituiscono tuttora salda garanzia contro ogni ritorno autoritario.

Da questa profonda convinzione nasce l'impegno del PCI perché sia data attuazione a quelle riforme capaci di adeguare la vita e l'attività delle Forze Armate alle necessità e agli indirizzi di un paese moderno e democratico: la riduzione a 12 mesi della durata del servizio di leva, la fine di ogni discriminazione politica nell'assegnazione degli impieghi e nelle carriere militari, la riforma dei codici e dei regolamenti di disciplina, la garanzia dei diritti civili e politici per i giovani di leva che compiono il loro dovere verso la Repubblica.

Ma la premessa più urgente per la piena corrispondenza delle Forze Armate ai principi costituzionali di libertà, democrazia, di pace è quella di un deciso cambiamento dell'indirizzo di politica militare sin qui seguito, capace di bloccare sul nascere i tentativi di infiltrazione fascista e di garantire l'indipendenza del paese e l'autonomia delle sue Forze Armate da condizionamenti stranieri. L'Italia è infatti profondamente interessata al successo della Conferenza per la sicurezza europea e all'attuazione di misure per il disarmo e la pace nel Mediterraneo e nel mondo; ma con questo interesse nazionale è in contrasto evidente la grave decisione dell'attuale governo di concedere l'isola della Maddalena alla marina militare degli Stati Uniti per l'installazione di una base d'appoggio per i suoi sottomarini nucleari.

Il Partito Comunista Italiano, che si batte per questi obiettivi di indipendenza, di autonomia e di dignità nazionale, auspica dunque che si rinsaldino legami di reciproca fiducia tra le Forze Armate e le masse popolari italiane in tutte le espressioni della vita democratica nel comune impegno di fedeltà agli ideali della Resistenza e alle istituzioni repubblicane, così che il nostro esercito, la nostra Marina e la nostra Aeronautica sempre più rappresentino un sicuro presidio della Repubblica democratica, fondata sul lavoro, sulla libertà e sulla pace.



Ci SONO alcune date storiche come quella del 4 novembre che riassumono in sé eventi e fatti sofferiti che caratterizzano davvero il corso del nostro paese. È la fine del primo conflitto mondiale con il più alto contributo di sangue della nostra storia nazionale non può costituire solo un momento celebrativo o un ricordo lontano staccato dal tempo, ma sollecita come sempre profonde riflessioni. Era terminata la grande carneficina ma già una crisi politica di fondo con uno sviluppo confuso e con caratteri contraddittori e di senso opposto scuoteva il paese. Il mito del soldato, e per molti aspetti la leggenda del Piave e di Vittorio Veneto, diventarono i baluardi e le difese dei ceti privilegiati minacciati dal movimento popolare. All'ombra di quella efficace «copertura patriottica», come ha scritto di recente Giorgio Amendola, ci fu lo sbocco del regime fascista con la fascistizzazione delle Forze armate sia pure attraverso resistenze, colpi di mano, lusinghe ed avventure militari fino alla drammatica seconda guerra mondiale.

L'esperienza partigiana

Nel clima della lotta per il riscatto politico e militare del nostro paese, nonostante che anche allora il Comando supremo monarchico nella sua nota circolare del 10 dicembre 1943 apporresse una nota di riserva, si affermò una piccola ma preziosa esperienza partigiana e popolare espressa dal Corpo Volontari della Libertà e del CLN diventò elemento vitale della resistenza dell'esercito e degli altri corpi che già avevano dimostrato all'estero forza di resistenza e di autonomia contro il nazifascismo. I gruppi di combattimento dell'esercito che presero parte alle operazioni di guerra, formati da militari e volontari partigiani, costituirono con altri reparti della marina e dell'aviazione l'ossatura delle nuove forze armate. È vero che la politica designava ben presto lontano o bloccò la carriera dei quadri migliori di quei corpi e sciolse tutti gli organi democratici creati dai militari di leva e volontari per or-

ganizzare in modo nuovo la vita dei reparti, ma comunque bisogna partire da quella situazione storica e politica per comprendere e valutare il dibattito sullo Stato e le strutture militari alla Consulta nazionale prima e all'Assemblea costituente dopo.

Il grande problema iniziale era quello di organizzare Forze armate serie, solide, sane con istituti democratici interni nuovi, con comandi e apparati esemplificati, con la coesistenza obbligatoria (articolo 52 della Costituzione) di una base democratica e popolare. Non fu una scelta di comodo e tradizionale, come si è tante volte scritto polemizzando con le forze di sinistra da parte di certi gruppi, ma la conseguenza di una partecipazione popolare con la leva di massa era ed è elemento indispensabile anche se non il solo, per imporre una politica militare moderna, tanto più che non bisogna dimenticare che gli stessi concentramenti degli armamenti esigono quadri preparati ma strettamente collegati alla vita politica, economica e sociale.

Oggi dopo oltre due decenni la politica militare atlantica, la scelta dei più alti quadri con valutazioni non sempre giuste ma di parte, le vecchie strutture burocratiche rafforzate e potenziate, l'incapacità di portare avanti qualsiasi riforma hanno creato uno spazio per le forze eversive di destra che cercano di strumentalizzare questi organi dello Stato che invece avvertono in gran parte il clima dei tempi e considerano loro compito primario quello di partecipare al processo di rinnovamento dell'esercito. L'antifascismo, la Resistenza non sono solo quindi un richiamo ideale di un passato lontano che ha riscattato l'onore politico e militare del nostro Paese, ma devono costituire la base ideale per il rinnovamento delle Forze armate si informi «allo spirito democratico della Repubblica».

Nonostante le bordate della propaganda fascista e del neofascismo atlantico, l'antifascismo occasionale dei cosiddetti amici delle Forze armate, i reboanti proclami ottocenteschi dannunziani di qualche sopravvissuto, i grandi problemi e società, ruolo costituzionale delle Forze armate, evoluzione civile sono i temi che impegnano non solo i militari di leva, ma i quadri più giovani che non si considerano arcaici ma di parte, che non vogliono la verifica delle scelte politiche e militari che sono state fatte in questi ultimi tempi sia pure con accenti critici e valutazioni diverse impegnano sempre più i civili e militari anche se si tende con il «segreto militare» o il cosiddetto sbandamento delle coscienze che tendono a disaccare i «grandi valori tra-

ditionali» di bloccare ogni raffronto e qualsiasi riforma.

È un discorso di fondo che non può essere impegnativo solo per gli specialisti e tanto meno non deve essere occasionale, né improvvisato, ma va inquadrato nella costante ricerca e lotta fra una politica estera nuova e una politica militare aperta che con le sue componenti culturali, economiche, tecniche e sociali può e deve diventare operante.

È pare e noi che sia necessario alzare il tiro, non tanto per una dissertazione di comodo, ma per comprendere che le strategie militari non sono più le sintesi degli strateghi di professione, ma l'espressione dell'indirizzo e degli interessi politici, economici nazionali, per cui ad esempio la crisi dell'atlantismo si ripercuote su ogni nostra struttura militare.

Malattia del carrierismo

In una globalità più complessa si può e si deve plasmare una nuova mentalità nazionale, proprio perché i problemi generali della strategia come della politica militare devono diventare stimolo e patrimonio del Paese. Così è arrivato il tempo e il momento, anche alla luce degli ultimi fatti della Maddalena, di valutare come viene esercitato il potere dirigenziale nel campo militare da parte del governo, quali siano le catene dei comandi e le funzioni degli organi costituzionali e del loro rapporto con il Parlamento. Cioè s'impongono solo un'indagine conoscitiva, ma una verifica del modo come è stato unificato il ministero della Difesa con i decreti legge del 1964, con la disorganicità degli organi centrali e le parolacce che permangono. E da questa situazione di fatto che bisogna partire per valutare la formazione dei quadri militari e comandi di livello superiore da parte della riserva. Di recente un commentatore militare ha scritto che esiste in Italia una malattia del carrierismo che miete qualche volta vite. Abbiamo ben presente non solo gli scandali clamorosi per l'adesione di alcuni ufficiali, generali e ammiragli alle liste del fascismo-destra nazionale, ma anche come vengono dirottati gli avvocandamenti nei più alti gradi delle Forze armate. Un carrierismo militare appunto regolato da leggi arretrate, che si scontra con la stessa composizione sociale delle nuove gene-

razioni che hanno scelto la carriera militare. Non a caso oggi il 25 per cento dei nuovi ufficiali di carriera è costituito da figli di impiegati.

I problemi sono quindi gravi e complessi ed ecco perché la vera battaglia antifascista e democratica può essere condotta con forza per isolare la destra fascista, sul piano politico, culturale e ideale, e per incidere profondamente spezzando gli schemi del vecchio atlantismo, il dirigismo ministeriale e burocratico che tende a coprire le deficienze, a riparare i guasti, con le cortina fumogena dell'efficienzismo militare, con l'integrazione della NATO, con le manovre, le parate, con il paternalismo di vecchio stampo per assicurare prebende e sicurezze a qualche personaggio influente della gerarchia militare. Siamo in una situazione politica dove i ritardi sono pericolosi, per cui i regolamenti pedanteschi saltano di fronte alla crescita civile dei giovani e le vecchie pratiche discriminatorie contro i militari di leva «per il timore di una guerriglia sovversiva e rivoluzionaria», come ancora si afferma in certe direttive tattiche, offendono la coscienza moderna del mondo intero che ha vissuto e vive la grande storia del popolo del Vietnam.

Noi siamo più che mai convinti che i sentimenti nazionali popolari e patriottici si esaltano lottando ogni giorno per una Italia nuova e moderna. Una Italia che si riconosca nelle celebrazioni del 4 Novembre, ma anche una storia dove i combattenti di allora hanno «la contropartita della loro guerra» da raccontare. Noi comunisti salutiamo i militari in divisa che credono nelle istituzioni repubblicane, che vogliono essere protagonisti di un domani di pace e di giustizia; salutiamo quegli anziani compagni d'arme che attendono ancora l'assestato mensile dallo Stato italiano e la medaglietta d'oro dell'Ordine di Vittorio Veneto. Ma proprio perché crediamo nel valore delle istituzioni, nel ruolo che esse svolgono nella vita civile, crediamo il nostro impegno scritto nel Programma del Partito per le ultime elezioni politiche. Solo con il controllo democratico e popolare sulle Forze armate e sulle loro funzioni da parte del Parlamento, con il rispetto della Costituzione nelle caserme, per la libertà di discussione e di riunione, con la riforma dei codici e dei regolamenti di disciplina, con la riforma della ferma a 12 mesi, si libererà il Paese da ogni ipotesi reazionaria e fascista, si procederà davvero al rinnovamento delle Forze armate e dello Stato per lo sviluppo più avanzato della democrazia.

Arrigo Boldrini

Azione e successi delle sinistre per i diritti dei militari

La proposta di legge comunista per la riforma radicale del servizio di leva e del regolamento - Battaglia contro le discriminazioni

L'ARTICOLO 52 della Costituzione dispone: «Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica».

Di fatto, la struttura e l'ordinamento delle forze armate italiane sono in netto contrasto con quanto disposto dalla Costituzione. Dopo la caduta del fascismo, la guerra di liberazione e l'approvazione della Costituzione, le Forze Armate - o meglio i loro massimi dirigenti e in particolare alcuni ministri di Democrazia cristiana - hanno fatto di tutto l'ufficio un'armeria, per accogliere il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività. Così oggi non è noto che il servizio di leva è attualmente considerato quasi una sciagura, un trauma spesso rovinoso per l'economia delle famiglie, una battuta d'arresto nella vita del giovane, un periodo inutile e mortificante che tutti si sforzano di evitare. Si agguanta, infine, che i Centri Addestramento Reclute sono ancora il regno dell'«uno-due», «pie-d'arm», «presentat'arm», marce, ecc., cioè dell'inutile e grottesco paradosso dell'istruzione o della preparazione del servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività. Così oggi non è noto che il servizio di leva è attualmente considerato quasi una sciagura, un trauma spesso rovinoso per l'economia delle famiglie, una battuta d'arresto nella vita del giovane, un periodo inutile e mortificante che tutti si sforzano di evitare. Si agguanta, infine, che i Centri Addestramento Reclute sono ancora il regno dell'«uno-due», «pie-d'arm», «presentat'arm», marce, ecc., cioè dell'inutile e grottesco paradosso dell'istruzione o della preparazione del servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle forme di vita e alle esigenze di sviluppo e di progresso sociale della collettività.

Il servizio di leva è dunque, il problema principale. Non basta dire che, se non si vuole un esercito di massa che si facilmente potrebbe diventare un corpo pretoriano, bisogna accettare il servizio di leva così come è oggi, cioè la «naia» di sempre; al contrario, occorre adeguare la «ferma» ai mutamenti intervenuti nella nostra società, renderla coerente alle

In testa
i Giochi

Anche nel mese di settembre il programma più « gradito » al telespettatore italiano è stato quello delle « dirette » da Monaco, per i Giochi Olimpici. L'indice, infatti, ha raggiunto la punta di 85 (ma la Rai non ha comunicato quanto ampio sia stato l'ascolto e si manca, dunque, di un prezioso punto di riferimento). E' da rilevare, sempre per settembre, il facile successo registrato dalle storie di Margret eccezionalmente trasmesse in puntate consecutive il sabato e la domenica sera: i tre « gialli », infatti, hanno ottenuto tutti un « gradimento » superiore all'ottanta e l'ultimo racconto ha ottenuto una platea di oltre diciannove milioni di telespettatori. Queste cifre confermano, ancora una volta, che le due serate — quando siano opportunamente manipolate — sono in grado di raccogliere e comunicare un altissimo numero di spettatori ed assicurare in partenza un buon risultato al programma. Ciò risulta evidente anche dalla prima puntata di « Le sorelle Materassi » che, pur avendo avuto una presenza di soli 13,5 milioni di spettatori, ha ottenuto un indice di gradimento pari a 74: vale a dire uno dei più alti del mese. Il « Donnarumma all'assalto » (testo assai più impegnato anche se discutibile), collocato di giovedì in alternativa ad un programma « leggero » sul secondo canale ha invece ottenuto soltanto 6,2 milioni di spettatori ed un gradimento assai basso: appena 58. Da segnalare, infine, la titubante accoglienza ottenuta dai fumetti televisivi di « Gulp! »: l'ascolto, infatti, è alto (6,5 milioni) ma il gradimento ridotto: 60.

Dall'Italia

I Medici — Si è appena conclusa la trasmissione di « Agostino d'Ippocrate » di Rosellini, ma già il regista ha quasi ultimato la sua nuova fatica: un ciclo di due film dedicato, come dice il titolo, a « L'età dei medici ». Gli interpreti principali sono Virginio Gazzolo, Marcello di Falco, Tom Felleggy.

I pupi in America — Una troupe televisiva, guidata da Pasquino Fortunato, sta girando il nord America con una sorta di carro di Tespi con pupi ballanti: il risultato dovrebbe essere una specie di « sacra rappresentazione » dalla quale risaltare la condizione di vita ed i problemi umani di alcune minoranze etniche e sociali statunitensi.

La miliardaria — Questa commedia di Shaw sarà adattata al piccolo schermo dalla regista Giuliana Berlinguer. Protagonista sarà Valeria Moriconi che ha fatto la sua ultima comparsa tv nel « Mullno del Po » di Bacchelli.

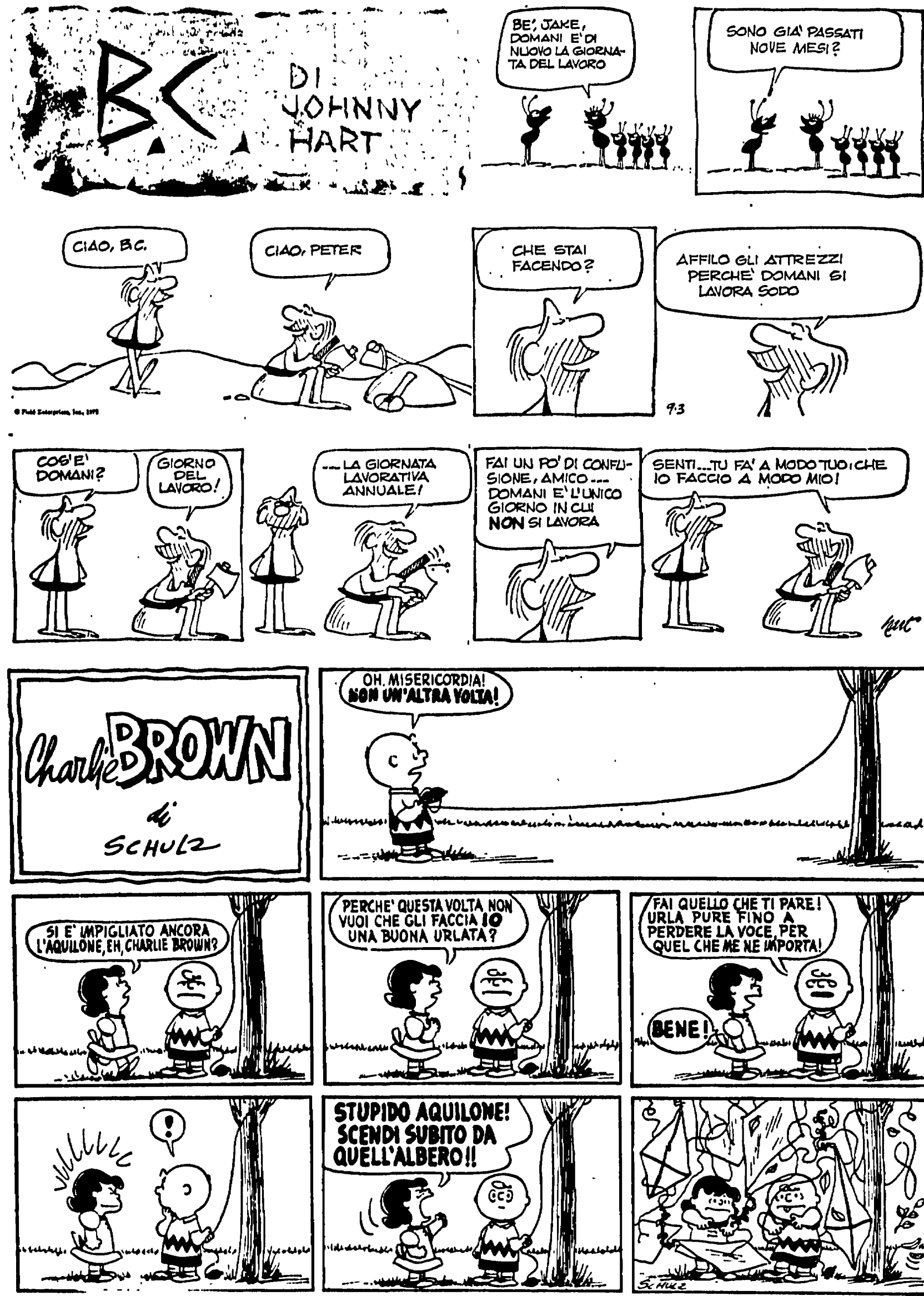
Lasciare la terra — Questo il titolo di un originale tv che Luigi Pereilli sta realizzando in Abruzzo per la serie « Storie Italiane ». Ne è protagonista un giovane, emigrato a Milano che ritorna nella sua terra mentre la famiglia della fidanzata è in partenza per l'Australia.

Dall'estero

Tv via satellite — La generale preoccupazione che la futura « tv via satellite » possa provocare indebita interferenza nella programmazione televisiva delle singole nazioni, è stata fatta propria dall'Unione Sovietica che ha infatti proposto all'ONU la stipula di una convenzione internazionale per evitare che le future trasmissioni possano provocare incidenti internazionali.



Valeria Moriconi



filatelia

Annunciati in ritardo gli annulli speciali — I comunicati del Ministero delle Poste che annunciano gli annulli speciali sono ormai diventati del tutto inutili, sia perché giungono molto tardi, sia perché solo raramente recano l'impronta del bollo o della targhetta che segnalano. Del ritardo con il quale i comunicati vengono diramati debbono essere ben convinti anche coloro che ne curano la compilazione, visto che da tempo i comunicati non recano più l'indicazione della data di pubblicazione. A titolo di esempio citerò i comunicati inutili, perché non pubblicabili tempestivamente, contenuti in una busta spedita per espresso il 26 ottobre e diretta alla redazione de l'Unità: XIV Mostra filatelica d'orica, Ancona 29 ottobre; Convegno veterani sportivi, Parma 28-29 ottobre; 5. Convegno numismatico, Padova 28 e 29 ottobre; Assemblea Federazione Italiana Baseball-Softball, Trieste 29 ottobre; manifestazione S. Gabriele, Trento 29 ottobre; 8° Salone Internazionale Comics, Lucca 29 ottobre; 1° novembre; XV mostra filatelica, Molletta, 1° novembre.

Se si tiene conto del fatto che le rubriche filateliche pubblicate dalla stampa non specializzata sono di regola settimanali e la rivista specializzata che ha maggior frequenza esce ogni due settimane, a che cosa serve spedire un comunicato che nella mi-

giore delle ipotesi arriva cinque giorni prima della data l'impiego del bollo al quale il comunicato si riferisce? Dimenticavo di dire che nella busta citata vi erano due comunicati utilizzabili: a Torino, in occasione del 54° Salone Internazionale dell'Automobile, dal 1° al 12 novembre sarà usato un bollo speciale; a Viareggio, dal 1° novembre 1972 al 28 febbraio 1973 sarà usata una targhetta pubblicitaria con la dicitura: «1873-1973 Carnevale a Viareggio — dal 18 febbraio al 28 marzo». Un po' poco, due comunicati utili contro nove inutili.

Prossime emissioni — Tra le emissioni annunciate per le prossime settimane, vi sono numerose serie natalizie. Una delle più interessanti è quella che le Poste di Cipro emetteranno il 20 novembre; il foglietto e i tre francobolli che costituiscono questa emissione riproducono, rispettivamente, l'affresco «La Natività» di stile postbizantino che si trova nella chiesa della Santa Croce di Agiasmati e particolari dello stesso affresco.

Per il 1° dicembre le Poste svizzere annunciano l'emissione dell'annuale serie «Pro Juventute». La serie di quest'anno consta di quattro francobolli riproducenti altrettante varietà di rose.

Il 7 dicembre le Poste del Liechtenstein emetteranno un francobollo dedicato al Natale e cinque valori della nuova serie di uso corrente, che riprodurranno paesaggi del piccolo principato.

Manifestazioni — L'11 e 12 novembre a Pavia (Palazzo delle esposizioni) si terrà la 9° mostra filatelica e numismatica e si svolgerà un convegno commerciale. Negli stessi giorni, a Coenza, si svolgerà la III mostra-convegno filatelico-numismatico. Sempre l'11 e 12 novembre a Faenza (Palazzo delle Esposizioni) si terrà una mostra numismatica e si svolgerà un convegno commerciale filatelico-numismatico.



Giorgio Biamino

Inizia venerdì un nuovo
programma storico

50 testimoni
per la nascita
del fascismo

Promessa da almeno quattro anni e pronto da molti mesi, giunge sul video l'inchiesta di Sergio Zavoli

Sia pure con un nuovo ritardo, la Rai ha finalmente tenuto fede al suo impegno pluriennale di mandare in onda un programma storico sulla nascita del fascismo in Italia. Venerdì, infatti, va in onda la prima puntata di *Nascita di una dittatura*, realizzato in sei puntate da Sergio Zavoli.

La vicenda di questo programma era ormai una specie di favola. L'alta direzione aziendale, infatti, aveva sbandierato la sua esistenza almeno

da quattro anni: utilizzandolo soprattutto quando veniva pubblicamente accusata di non svolgere alcuna seria opera educativa sulla nostra storia recente e, in particolare, di non voler contribuire in alcun modo ad una preparazione delle nuove generazioni sulle origini e la sostanza del fascismo.

Dopo un paio d'anni di promesse, Zavoli fu impegnato a preparare un programma sulla dittatura fascista almeno due anni fa. Ma, dopo i primi annunci, sembrava che tutto fosse ricaduto nell'oblio. Finalmente, ai primi di quest'anno, corse voce che il programma era pronto: ma inutilmente se ne attese la trasmissione immediata. La direzione della Rai — fu detto — voleva scavalcare la fase elettorale.

A questa pubblica accusa, la stessa Rai rispose (confermando così che il programma è pronto o dovrebbe essere pronto fin dall'aprile di questo anno) che si attendeva che scadesse il cinquantesimo anniversario della cosiddetta «marcia su Roma» per avviare le trasmissioni.

In effetti, malgrado il programma sembra sia ancora oggetto di ulteriori interventi dell'ultima ora, anche la data del 28 ottobre è stata scartata all'ultimo istante, rinviando l'avvio al nove novembre.

Comunque sia, stando agli annunci ufficiali, il programma sta per partire. Se ne prevedono sei puntate che trattano il periodo compreso fra il 1914 ed il 1926. La ricostruzione di quegli anni si fonda, oltre che su materiale di repertorio, su una nutrita serie di testimonianze: almeno una cinquantina di persone sono state intervistate in studio per «testimoniare» su quegli anni e commentarli.

Bambini davanti al video

Almeno fino ai tre anni di età, l'influenza della televisione non è così disastrosa e continua come solitamente si crede. Questa, almeno, è una conclusione che sembra potersi trarre da una indagine condotta dal Servizio Opinioni della Rai fra le madri che abbiano bambini compresi in quella età. Ma risulta anche che i bambini seguono con particolare attenzione i programmi loro dedicati: e sui quali è dunque confermato che ricade una pesante responsabilità educativa.

Dicono infatti i risultati che il 53 per cento dei «più piccini» è davanti al video fra le 17 e le 18,45, mentre questa percentuale scende ancora al

36 per cento fra le 20,30 e le 21. Malgrado la giovanissima età, l'inchiesta ha accertato che c'è ancora un dieci per cento di bambini che seguono il programma della prima serata, fino alle 22,30 circa; mentre un due per cento resta dinanzi al video anche fino ad ora più tarda.

Anche le percentuali di presenza dinanzi al teleschermo non sono molto elevate. Soltanto il 32 per cento dei bambini, infatti, vede i programmi pomeridiani tutti i giorni mentre una percentuale analoga non li segue mai o quasi mai (un altro trenta per cento è fra le due e le cinque volte la settimana).

Ma quali sono i programmi preferiti (secondo, tuttavia, l'opinione che le mamme si fanno dei gusti dei propri figli)? Il 34 per cento, dice l'indagine, è attirata soprattutto dai cartoni animati; il 19 per cento da vicende con animali o altri bambini; il nove per cento dalle commedie e soltanto l'otto per cento da «Carosello».

Per quanto riguarda l'appuntamento fisso di questa trasmissione pubblicitaria, i risultati dicono che il 46 per cento dei bambini non la guarda mai o quasi mai e che soltanto il 28 per cento la segue tutti i giorni. Il che è un buon modo per allenarsi fin da piccoli a divenire passivi cittadini della civiltà dei consumi!



Nove film
per
Marlene

La scelta è stata ormai fatta e l'annuncio sembra sicuro. Entro la fine dell'anno la Rai manderà in onda un nuovo programma cinematografico interamente dedicato ad una divissima: Marlene Dietrich, chiamata anche l'angelo azzurro o «la nonna più bella del mondo».

Il ciclo — che fra l'altro potrebbe essere destinato a prendere il posto di quello di Marlon Brando, probabilmente rinviato a tempi commercialmente meno sospetti — si avvierà con *L'angelo azzurro*: vale a dire con la pellicola girata da Marlene Dietrich nel 1930, in Germania, sotto la direzione di Joseph von Sternberg.

Si comincia, dunque, con una «replica» giacché *L'angelo azzurro* (film che ai suoi anni pareva terribilmente scandaloso e decretò in pratica il clamoroso successo iniziale dell'attrice e del suo regista) è stato già trasmesso in televisione. Il male, tuttavia, è relativo: giacché in quel film Marlene Dietrich espresse probabilmente il meglio di se stessa; e lì, comunque, si trovano le origini di quel mito destinato a perpetuarsi fino ai nostri giorni quando l'attrice (ormai tuttavia divenuta esclusivamente cantante) ha superato i settanta anni d'età.

Il ciclo, comunque, comprendeva altri otto titoli che dovrebbero consentire una analisi abbastanza completa (malgrado le inevitabili lacune) del «mito Marlene». Si prosegue, infatti, con altre due pellicole — già hollywoodiane — ancora dirette da von Sternberg: *Marocco*, del 1930, con Gary Cooper e Adolphe Menjou e *Venere bionda*, del 1932.

Seguiranno *Angelo*, del 1937, diretto da Ernst Lubitsch e con Herbert Marshall; *La taverna dei sette peccati*, del 1940, di Tay Garnett con John Wayne; *Scandalo internazionale*, del 1948, di Billy Wilder con Jane Arthur; *Paura in palcoscenico*, del 1950, di Alfred Hitchcock con Jane Wiman e Richard Todd; *Rancho Notorius*, del 1952, di Fritz Lang con Mel Ferrer; *Testimone d'accusa*, del 1957, di Billy Wilder con Charles Laughton e Tyrone Power; *Vincitori e vinti* del 1961. E' questo l'ultimo film interpretato da Marlene Dietrich, quasi come un ultimo omaggio alla sua ex-patria tedesca ed ultimo atto di accusa al nazismo che (dopo averle vanamente chiesto di tornare in Germania) aveva bandito i suoi film ed arrestato i suoi familiari. Il film, diretto da Stanley Kramer e munito di un robusto gruppo di noti attori (da Burt Lancaster a Judy Garland, da Spencer Tracy a Montgomery Clift) narra infatti il processo di Norimberga.

Nelle foto: a sinistra, Marlene Dietrich e Joseph von Sternberg dopo il loro arrivo negli Usa, nel 1930; a destra Marlene in una scena del suo ultimo film del '61.

questa settimana

Se ne sentiva parlare da molto tempo; era in lavorazione da anni; adesso arriva sul video. Ci riferiamo a Nascita di una dittatura, l'inchiesta documentaria curata da Sergio Zavoli con la collaborazione di sei storici di diverso orientamento. Si tratta di un programma che s'inscrive nel filone di ricostruzione critica dell'epoca fascista cui, nei tempi più recenti, alla TV si è dato finalmente un po' di spazio. L'inchiesta viene presentata come un'impresa di grande impegno giornalistico e produttivo dai «Servizi speciali del Telegiornale» nell'ambito dei quali è stata elaborata; e, grazie alla ripartizione fissa degli spazi all'interno della programmazione settimanale, godrà di una buona collocazione — la migliore per un programma che non appartenga ai «generi» dello «spettacolo». Anche l'alternativa, questa volta, è stata studiata in relazione a questa prima puntata, almeno — con l'intento di non creare una delle solite fughe automatiche sull'altro canale: il Barbiere di Siviglia, infatti, che viene trasmesso sul secondo canale, attirerà se mai, è da presumere, gli affezionati dell'opera lirica e, comunque, non la parte più giovane del pubblico, che è poi proprio quella alla quale, per esplicite dichiarazioni, l'inchiesta vuole rivolgersi in particolare. L'asse del programma, secondo quanto viene anticipato, sarà costituito dalle interviste a «protagonisti» colloghi incollati con uomini che in tempi e in campi diversi, ebbero posizioni-chiave o furono a contatto con le alte gerarchie del regime. Un taglio abbastanza tradizionale, dunque, che esclude, ci pare, la possibilità delle testimonianze di base e dei colloqui di gruppo (la via seguita, insomma, nel recente Tre città in guerra), ma lascia tuttavia aperta la prospettiva di un discorso interessante sul piano delle analisi e dell'interpretazione critica degli avvenimenti. Da questo punto di vista, tra l'altro, sarà anche da verificare come ha funzionato il lavoro di gruppo dei consulenti storici, che sembra, a occhio e croce, siano stati soprattutto in omaggio al consueto

«equilibrio». Un altro programma storico, questa settimana, promette di essere stimolante: lo Stalingrado, inserito nella serie Passato prossimo. La famosa battaglia, che decise le sorti della guerra antifascista, sarà rievocata sulla base di immagini e girate da operatori dell'Armata Rossa (un materiale di tipo di straordinaria efficacia) e di interviste a generali sovietici, ad ex generali della Wehrmacht, a uomini che facevano parte del corpo di spedizione inviato al macello in Russia da Mussolini e che su quella esperienza hanno riflettuto criticamente. Purtroppo, la serie di cui fa parte Stalingrado ha avuto fin dall'inizio una collocazione marginale: la peggiore che possa essere assegnata a un programma dei «culturali». Basti pensare che — secondo i dati pubblicati recentemente dal servizio opinioni sull'ascolto lungo i primi mesi del '72 — il pubblico del secondo canale, il martedì, in prima serata, è in media decisamente sotto i due milioni; mentre la media di ascolto delle altre due collocazioni destinate ai «culturali» sono state, rispettivamente, di circa 9 milioni il martedì sul primo in seconda serata, e di circa 8-7 milioni il mercoledì sul nazionale in prima serata. Proprio in queste due collocazioni, da questa settimana, vanno in onda due novità. Il mercoledì, una serie curata da Corrado Angius e dedicata ai profili di alcuni famosi direttori d'orchestra, a cominciare da Thomas Schippers; il martedì, il nuovo ciclo di Sotto processo. Questa rubrica, quest'anno, sembra sia stata vivacizzata sul piano tecnico: importerà vedere, però, soprattutto quale coraggio avrà nell'approfondimento dei contenuti. Nella prima puntata ad esempio si discuterà sul tema «La violazione della vita privata»: tema che in questo nostro paese, con le perquisizioni domiciliari, le schedature, le intercettazioni telefoniche che corrono, potrebbe dare luogo a un'ora di infuocata polemica. Ma in che misura questo «processo» vorrà stare davvero con i piedi per terra?

9. C.

sabato 4

TV nazionale TV secondo

- 10.00 Attualità
12.30 Sapere
13.00 Oggi le comiche
13.30 Telegiornale
14.00 Cronache italiane
14.30 Scuola aperta
17.00 Una campana per Ursli - La formica di buon cuore
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Antologia di sapere
19.15 Incontro con Angelica
19.35 Tempo dello spirito
19.50 Telegiornale - Cronache del lavoro e dell'economia
20.30 Telegiornale
21.00 Canzonissima 1972
23.15 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20 e 23 - 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Concerto; 9,15: Voi ed io; 11,30: Giradisco; 12: Nastro di partenza; 13,15: La corrida; 14: Una vita per il canto; 15,10: Sorella radio; 15,40: Musica per banda; 16: Cantanti stop; 16,20: Incontro con la scienza; 17,10: Gran varietà; 18,30: I tarocchi; 19: Intervallomusicale; 19,10: «Le troiane»; di Euripide; 20,15: Ascolta al fa sera; 21,00: Hit Parade da la chanson; 21,45: Orchestre varie; 22,10: Vetrina del disco; 22,55: Dicono di lui.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,14: I tarocchi; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Ballo quattro; 12,10: Regionali; 12,30: Piccola storia della canzone italiana; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Alto gradimento; 16,30: Supersonico; 17,30: Pinguini; 18: I Partoni; 19,35: Musica leggera; 18,45: La musica e le cose; 20,10: Jazz concerto; 21: Canzonissima '72; 23,05: Poltronissima; 23,45: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Casella; 10: Concerto; 12,20: Musica strumentale; 13: Intermezzo; 14: L'epoca del pianoforte; 14,40: Concerto sinfonico; 16,10: Musica italiana d'oggi; 17: Fogli d'album; 17,15: Musiche di Roussel; 17,45: Appuntamenti; 18,10: Musica di Haydn; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico; 20,30: Andata e ritorno; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico; 22,30: Ora minore.

domenica 5

TV nazionale TV secondo

- 11.00 Messa
12.00 Domenica ore 12
12.30 Oggi disegni animati
12.55 Canzonissima il giorno dopo
13.30 Telegiornale
14.00 A come agricoltura
15.00 Sport
16.30 La TV dei ragazzi
17.45 90° minuto
18.10 Paul Temple
19.00 Prossimamente
19.20 Campionato italiano di calcio
20.00 Telegiornale sport - Cronache del Partito
20.30 Telegiornale
21.00 Petrosino
23.15 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23: 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Concerto; 9,15: Voi ed io; 11,30: Giradisco; 12: Nastro di partenza; 13,15: La corrida; 14: Una vita per il canto; 15,10: Sorella radio; 15,40: Musica per banda; 16: Cantanti stop; 16,20: Incontro con la scienza; 17,10: Gran varietà; 18,30: I tarocchi; 19: Intervallomusicale; 19,10: «Le troiane»; di Euripide; 20,15: Ascolta al fa sera; 21,00: Hit Parade da la chanson; 21,45: Orchestre varie; 22,10: Vetrina del disco; 22,55: Dicono di lui.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,14: I tarocchi; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Ballo quattro; 12,10: Regionali; 12,30: Piccola storia della canzone italiana; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Alto gradimento; 16,30: Supersonico; 17,30: Pinguini; 18: I Partoni; 19,35: Musica leggera; 18,45: La musica e le cose; 20,10: Jazz concerto; 21: Canzonissima '72; 23,05: Poltronissima; 23,45: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Musica per organo; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14,05: Concerto; 14,45: Incontro con A. Scriabin; 15,30: «La locandiera» di C. Goldoni; 17,30: Rassegna del disco; 18: La condizione femminile; 18,30: I classici del jazz; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 6

TV nazionale TV secondo

- 10.00 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 «Spie e commandos nella Resistenza europea»
13.30 Vita in casa
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Porto Pelucco
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Tuttilibri
19.15 Sapere
19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20.30 Gli implacabili
21.00 Gli implacabili
23.10 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23: 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Concerto; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,15: Hit Parade; 13,45: Spazio libero; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Ragazzi insieme; 17,10: Cantautori e noi; 18: Musica cinema; 18,35: Concorso Unica; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera Sport; 21,15: Approdo; 21,45: Concerto.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30 e 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo»; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carari; 17,40: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Sceneggiato personale; 20,50: Supersonico; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso» di C. Nodder; 23,05: Jazz dal vivo; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Auber; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Il '900 storico; 12,25: Musica corale; 13: Intermezzo; 14: Salotto '600; 14,30: Avanguardia; 15,15: Musica religiosa; 15,50: Disco in vetrina; 16,30: Musica italiana; 17,20: Classe unica; 17,35: Concerto; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto serale; 20: Il melodramma; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «L'accertamento»



Clark Gable



Anna Miserocchi

martedì 7

TV nazionale TV secondo

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 I corsari
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Fotostorie
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 La fede oggi
19.15 Sapere
19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20.30 Telegiornale
21.00 Manórin
22.00 Sotto processo
23.00 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23: 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Concerto; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: Megavillaggio; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Cantautori e noi; 18: Musica in palcoscenico; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Parlamo di musica con...; 20,30: Andata e ritorno; 21,15: «Rigolotto»; Musica di G. Verdi.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,03 e 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori; 8,59: Prima di andare; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di Dostojewski; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,30: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carari; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Radioscuola; 20,50: Supersonico; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso»; 23,05: La stallefatta; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Weber; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto; 13: Intermezzo; 14: Pazzo di bravura; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Concerto; 16,30: Musica italiana; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: L'Europa e il Commonwealth; 19,15: Concerto serale; 20,15: Pro musica nova 1972; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Le sonate per pianoforte; 22,15: Discografia; 22,40: Libri ricevuti.



Pierre Fabre

mercoledì 8

TV nazionale TV secondo

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Io compro tu compri
13.30 Telegiornale
14.00 Insegnare oggi
15.15 Una lingua per tutti
16.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Nel bosco del Pogles
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Opinioni a confronto
19.15 Antologia di sapere
19.45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20.30 Telegiornale
21.00 Grandi direttori d'orchestra
22.00 Mercoledì sport
23.00 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23: 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Concerto; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: Megavillaggio; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Il cavallo del bucinato; 17,05: Cantautori e noi; 17,55: Calcio Magdeburgo-Juventus; 18,45: I tarocchi; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Veglia» di R. Zerboni; 21,55: Nuovo canzon italiano; 22,10: Musica leggera; 23,05: Brahms; 23,20: Musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,03 e 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera lermo postea; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di F. Dostojewski; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Il successo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carari; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Radioscuola; 20,50: Supersonico; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso»; 23,05: «...» Via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,30: Disco in vetrina; 12,20: Musiche italiane; 13: Intermezzo; 14: Polifonia; 14,30: Poesia di Strauss; 15,15: «Rita» di G. Donizetti; 16,15: Ora minore «Morte per Ulisse»; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto serale; 20,15: La fenomenologia nel pensiero contemporaneo; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: La romanza da salotto; 22,30: Novità libreria.



Thomas Schippers

giovedì 9

TV nazionale TV secondo

- 9.45 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Nord chiama Sud
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Il giro del mondo in 80 giorni
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Antologia di sapere
19.15 Turno C
19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20.30 Telegiornale
21.00 Tribuna politica
21.30 Di fronte alla legge
23.00 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23: 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Concerto; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Quarto programma; 12,15: Zibaldone; 13,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Cantautori e noi; 18: TV-Musica; 18,35: Nuove canzoni italiane; 18,55: I tarocchi; 19: Italia che lavora; 19,25: Il gioco nelle parti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: Il mondo dei pendolari; 22,15: Musica 7; 23,20: Concerto.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,03 e 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori; 8,59: Prima di andare; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di F. Dostojewski; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,30: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carari; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Non dimenticherò le mie parole; 20,50: Supersonico; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso» di C. Nodder; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Telemann; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche di Franco; 12,30: Pagine scelte; 13: Intermezzo; 14: Archivio del disco; 14,30: Orchestra sinfoniche; 16: Musica italiana; 16,30: Il solista. D. Oistrakh; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto serale; 20: «Pino» Giannini; 21: Musica di A. Hase; 21: Giornale del Terzo.



Micaela Esdra

venerdì 10

TV nazionale TV secondo

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Il mondo a tavola
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 La gallina
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Spazio musicale
19.15 Antologia di sapere
19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20.30 Telegiornale
21.00 Nascita di una dittatura
22.10 Angeli caduti
23.00 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23: 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perché; 8,30: Concerto; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: I favolosi Glenn Miller; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Abbraccidabra; 17,05: Cantautori e noi; 18,20: Questa è Napoli; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Opera lermo-postea; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico; 22,40: L'orchestra di B. Kacmpier.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,03 e 24: 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Delitto e castigo» di Dostojewski; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I Malinconici; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perché; 14: Non si sa mai; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carari; 16,30: Speciale GR; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Quella sera; 20,50: Supersonico; 22,40: «L'uomo dal mantello rosso»; 23,05: Nuove canzoni italiane; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,30: Meridiano di Greenwich; 12: Concerto barocco; 12,15: Musiche italiane; 13: Intermezzo; 14,30: «Semèe»; 17,20: Classe unica; 17,35: Concerto; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto serale; 20,15: Le migrazioni degli animali; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Il personaggio di Bianca Capello; 22,15: Parliamo di spettacolo;



Jean Simmons

Film politici a Pisa e cinema didattico a Carrara

Si svolgerà dall'11 al 18 novembre a Pisa, indetta dall'Associazione creativa culturale...

Nel corso della manifestazione verranno proiettati circa settanta film. Nel settore del telefilm saranno proiettati Il visitatore di Sergio Bazzini...

Per illustrare gli scopi e le modalità della manifestazione...

CARRARA, 3

Nell'ambito del Colloquio cinematografico di Carrara, domani e domenica si terrà un incontro tra studenti e docenti...

BARBRA DIVENTA «SORELLA MARX»



BURBANK — Barbra Streisand interpreta la parte di Harpo Marx in un musical sul fratello che viene attualmente rappresentato al Columbia di Burbank...

Uno stimolante spettacolo a Parigi

«Addio Garibaldi» tra opera e epopea lirica

Un tentativo di nuovo teatro musicale centrato sulla creazione del mito dell'eroe e sulla sua successiva utilizzazione...

Nostro servizio

PARIGI, 3. La Salle Favart di Parigi è stata teatro di un autentico spettacolo musicale di rilievo internazionale...

Addio Garibaldi è una «opera lirica», frutto di un accordo di coproduzione tra l'ORTF, l'Opéra di Parigi e l'Opéra di Marsiglia...

creato attorno ad Addio Garibaldi ben prima della rappresentazione, è una critica non è apparsa invece concorde...

Dopodomani la prima a Milano I retroscena del «Re Lear»

La tragedia di Shakespeare, con la regia di Strehler, apre la stagione del Piccolo - L'apporto marxista per la comprensione del testo

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Lunedì sera il Piccolo Teatro di Milano inaugura la sua ventunesima stagione con il Re Lear di Shakespeare...

buffone di Lear. In questo «doppio» c'è evidentemente un'intenzione critica. La scena è semplicissima...

Nuovo rinvio per il dissequestro dei «Racconti di Canterbury»

BENEVENTO, 3. I magistrati del Tribunale di Benevento, che dovevano decidere...

Come i nostri lettori ricorderanno il film di Pasolini è stato pienamente assolto dalle accuse di dissequestro...

I cantanti in gara a Canzonissima

Topolino, Paperino, Pluto, i Faperoni e i Paperoni ed altri quattro personaggi creati dalla fantasia di Walt Disney...

Entrano poi in gioco le questioni nuove di come e quanto le opere, nella loro concretezza formale...

Strasburgo futurista, come Balla, è stato per poco il Depero: la sua allegria molto italiana...

Conobbe Diaghilev, con i suoi Balletti Russi, a Roma, nel 1916, ma non gli riuscì di veder montata la scena per il cento dell'anniversario di Stravinskij...

Il Premio «Rodolfo Valentino» a Liz Taylor e a Richard Burton

Alle ormai tradizionali «Machere d'oro» attribuite ogni anno a personalità del cinema...

Il «Premio Rodolfo Valentino» andrà annualmente a un attore e un'attrice, di grande fama internazionale...

La cerimonia della premiazione avrà luogo al Teatro Politeama greco di Lecce la sera del 18 novembre.

Di Leo alle prese con «Il boss»

Mostre d'arte a Roma

Il giuoco futurista di Depero

Fortunato Depero - Roma, Galleria e libreria «Piccola»...

Questa riproposta, a Roma, di un folto gruppo di opere di Fortunato Depero (1892-1960) segue la serie di esposizioni postume culminata nelle due antologiche di Milano...

Ma il chiarimento sul percorso avanguardistico e post-avanguardistico del Depero futurista è stato fatto altro...

Rivedendo alcune opere di Fortunato Depero, da Io e me, moccantella dalle ombre e Fiora e Jauna piumato e il moccantella (solito in vetrina)...

Entrano poi in gioco le questioni nuove di come e quanto le opere, nella loro concretezza formale...

Strasburgo futurista, come Balla, è stato per poco il Depero: la sua allegria molto italiana...

Conobbe Diaghilev, con i suoi Balletti Russi, a Roma, nel 1916, ma non gli riuscì di veder montata la scena per il cento dell'anniversario di Stravinskij...

Il «Premio Rodolfo Valentino» andrà annualmente a un attore e un'attrice, di grande fama internazionale...

Alle ormai tradizionali «Machere d'oro» attribuite ogni anno a personalità del cinema...

Il «Premio Rodolfo Valentino» andrà annualmente a un attore e un'attrice, di grande fama internazionale...

La cerimonia della premiazione avrà luogo al Teatro Politeama greco di Lecce la sera del 18 novembre.

Di Leo alle prese con «Il boss»

guardia e si è molto divertito: l'ossessione seria e scienziata nella neovanguardia non gli si dice. Solitario con una smaltita analisi del gioco plastico...

Ironia e giornalismo surrealista in Henry

MAURICE HENRY - Roma, Galleria «Clak», via A. Benvenuto 49...

Su quel garbato maestro dell'ironia che è il dada e il surrealismo francese Maurice Henry si continua a ripetere un ritornello critico caro ai cultori di un surrealismo espressionista...

Entrano poi in gioco le questioni nuove di come e quanto le opere, nella loro concretezza formale...

Strasburgo futurista, come Balla, è stato per poco il Depero: la sua allegria molto italiana...

Conobbe Diaghilev, con i suoi Balletti Russi, a Roma, nel 1916, ma non gli riuscì di veder montata la scena per il cento dell'anniversario di Stravinskij...

Il «Premio Rodolfo Valentino» andrà annualmente a un attore e un'attrice, di grande fama internazionale...

Alle ormai tradizionali «Machere d'oro» attribuite ogni anno a personalità del cinema...

Il «Premio Rodolfo Valentino» andrà annualmente a un attore e un'attrice, di grande fama internazionale...

La cerimonia della premiazione avrà luogo al Teatro Politeama greco di Lecce la sera del 18 novembre.

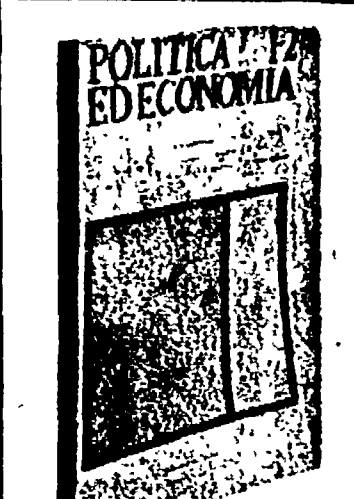
Di Leo alle prese con «Il boss»

Abbonatevi alle riviste del PCI



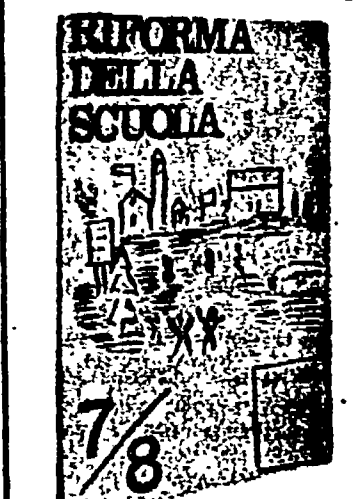
La rivista teorica che può maggiormente soddisfare gli interessi culturali e politici intorno a ciò che oggi sono il socialismo e il marxismo.

anno L. 5.000/est. L. 9.000



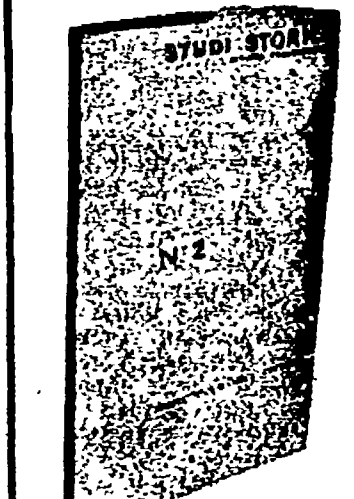
La rivista che offre la possibilità di ampliare e approfondire la conoscenza sullo sviluppo del processo socio-economico e della politica economica.

anno L. 5.000/est. L. 10.000



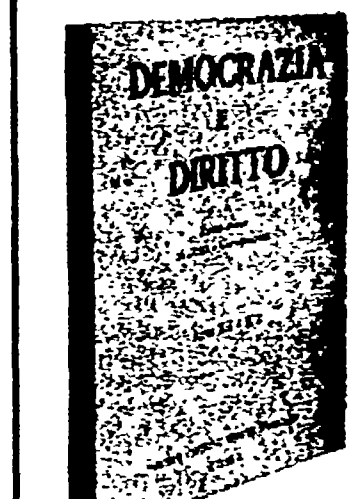
Rivista mensile. Strumento di studio e di battaglia per le forze impegnate sul fronte del rinnovamento della scuola.

anno L. 4.000/est. L. 7.000



La rivista che si è affermata tra le più moderne pubblicazioni di cultura storica.

anno L. 5.000/est. L. 8.500



La rivista impegnata nel campo del diritto ad assicurare un contributo incisivo alla lotta per una seria riforma delle istituzioni del nostro Paese.

anno L. 4.000/est. L. 6.000

REGALO

una cartella con 8 stampe di autori vari

Cumulativi

Nascita - Critica marxista L. 11.500 anziché 12.500

Democrazia del diritto L. 10.500 anziché 12.500

con DOPPIO REGALO

una cartella con 8 stampe di autori vari

un volume degli Editori Riuniti «Vita di Marx»

le prime

Cinema

Shaft

colpisce ancora

Dopo Shaft il detective, ecco Shaft colpisce ancora, secondo esemplare di una serie che accenna ad allungarsi all'infinito...

Il clan dei marsigliesi

Difficile stabilire se nell'ultimo film di José Giovanni, Il clan dei marsigliesi (tratto da un romanzo dello stesso Giovanni intitolato Lo scominuto), l'odio superi il qualunquismo reazionario ideologico-formale...

«Fotogramma d'oro» a Castrocara Terme

CASTROCARA TERME, 3. La XIV edizione del «Fotogramma d'oro» rassegna nazionale di film d'attoria, è stata inaugurata ieri a Castrocara Terme.

La manifestazione, che si concluderà domani sabato, si articola in tre settori: proiezione di film d'attoria (sezioni «Informazioni» qualificanti e nei vari concorsi nazionali e proiezioni di film d'attoria (sezione in rassegna) partecipanti al concorso «Fotogramma d'oro»...

le prime

Cinema

Shaft

colpisce ancora

Dopo Shaft il detective, ecco Shaft colpisce ancora, secondo esemplare di una serie che accenna ad allungarsi all'infinito...

Il clan dei marsigliesi

Difficile stabilire se nell'ultimo film di José Giovanni, Il clan dei marsigliesi (tratto da un romanzo dello stesso Giovanni intitolato Lo scominuto), l'odio superi il qualunquismo reazionario ideologico-formale...

«Fotogramma d'oro» a Castrocara Terme

CASTROCARA TERME, 3. La XIV edizione del «Fotogramma d'oro» rassegna nazionale di film d'attoria, è stata inaugurata ieri a Castrocara Terme.

La manifestazione, che si concluderà domani sabato, si articola in tre settori: proiezione di film d'attoria (sezioni «Informazioni» qualificanti e nei vari concorsi nazionali e proiezioni di film d'attoria (sezione in rassegna) partecipanti al concorso «Fotogramma d'oro»...

leggere i legittimi interessi della sorella ed erede dello scomparso Asby, la quale è poi l'amante di lui. Shaft il regista Gordon Parks (curatore anche della suggestiva colonna sonora) ha tecnica da vendere...

Richard Roundtree è simpatico e potrebbe certo dedicarsi a cose più serie. Adatto il contorno, con in evidenza Moses Gunn. Colore e schermo largo.

Documentario di Louis Malle su «Parigi 1972»

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

creato attorno ad Addio Garibaldi ben prima della rappresentazione, è una critica non è apparsa invece concorde...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

Documentario di Louis Malle su «Parigi 1972»

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

Documentario di Louis Malle su «Parigi 1972»

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

Documentario di Louis Malle su «Parigi 1972»

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

Documentario di Louis Malle su «Parigi 1972»

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

Documentario di Louis Malle su «Parigi 1972»

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

La spietatezza, che è stato salutato da molti critici come un esempio di «teatro moderno» in divisa, si avvale della partecipazione di dodici cantanti, di dodici attori e di dodici strumentisti...

Documentario di Louis Malle su «Parigi 1972»

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

PARIGI, 3. Louis Malle gira attualmente con estrema disinvolture e senza apparati, il documentario Parigi 1972. A Parigi non troverà i momenti di fama che caratterizzavano il suo documentario su Calcutta...

Domani, alle ore 9,30, al cinema Quirinale

Manifestazione con Napolitano e Imbeni

La FGCI mobilita per una massiccia partecipazione Pullman e carovane da numerosi quartieri della città

Domani mattina, alle 9,30, al cinema Quirinale, in via Nazionale, si terrà una manifestazione sui problemi della scuola nel corso della quale parleranno i compagni Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

La manifestazione di domani, che cade a conclusione dell'assemblea degli studenti comunisti in corso ad Ariccia, segna una tappa importante nell'iniziativa che il Partito, i giovani comunisti stanno condu-

cendo sui temi della scuola, per una riforma radicale, contro il fascismo, per l'unità tra lavoratori, insegnanti e studenti, per una svolta democratica. Decine di assemblee, manifestazioni, iniziative che hanno visto particolarmente impegnati i giovani comunisti hanno preceduto la manifestazione di domani. Sezioni e circoli giovanili sono impegnati ora per garantire una massiccia partecipazione: pullman sono già annunciati da numerosi quartieri come Monte Mario, Ottavia, Primavalle, Quarcicchio e Ostia Lido.

Nuovo autorevole «no» al progetto capitolino

Anche l'INU respinge il «piano de Pineto»

Il piano particolareggiato darebbe mano libera alla speculazione - Insufficienti i servizi - Gravemente squilibrato il sistema viario della zona di Montemario - Le osservazioni degli urbanisti collimano con quelle delle organizzazioni democratiche

Un altro autorevole «no» al piano particolareggiato del Pineto. Questa volta a bocciare il progetto capitolino è l'Istituto nazionale di urbanistica (sezione laziale). In un documento, reso noto in questi giorni, l'INU avanza una serie di osservazioni al piano capitolino, chiedendone esplicitamente il completo rifacimento. Questo piano, afferma tra l'altro l'INU, apre un vistoso processo di speculazione nella zona del Pineto, un grave presupposto negativo per l'effettiva ristrutturazione della periferia urbana e un attentato a qualsiasi possibilità di resistenza delle insufficienti previsioni del Piano regolatore generale nel campo dei servizi sociali.

Le pesanti critiche dell'INU collimano, grosso modo, con le osservazioni avanzate da tempo dalle sezioni comuniste della zona di Monte Mario, dall'UDI, da alcuni esponenti di Italia-nostri, dalla sinistra democratica, dalla sezione socialista e da numerosi cittadini. Intorno al progetto varato dalla passata giunta comunale si sono così, ricordando, un coro di proteste. Anche allora una delle critiche fondamentali al piano particolareggiato del Pineto fu quella che la giunta dava di un piano di speculazione, compromettendo in modo definitivo una ristretta zona di Monte Mario non ancora del tutto razionalizzata urbanisticamente. L'impresa che avrebbe avuto le mani libere sul Pineto, è come tutti sanno, la Immobiliare. Il piano particolareggiato accoglieva infatti il progetto dell'Immobiliare di edificare nella pineta Sacchetti, squilibrando tutta la zona.

Il piano particolareggiato del Pineto venne varato in gran segreto dalla giunta capitolina. Si attese infatti lo scioglimento del consiglio comunale e l'inattività dei consigli di circoscrizione per approvare il piano. In vista della vigilia delle ultime elezioni amministrative (primavera 1971). La gravissima manovra della giunta venne bloccata in extremis nel maggio scorso quando comunisti, socialisti ed esponenti della sinistra di presero un ricorso contro il piano capitolino.

Il consiglio direttivo dell'INU, nel suo documento, rileva le gravi carenze di metodo e di criteri urbanistici nella definizione dei confini del piano, nel dimensionamento e nella distribuzione dei servizi pubblici e del verde, nella struttura viaria e soprattutto nella determinazione delle destinazioni attualmente a completamento del piano. A questo proposito il documento dell'INU afferma: «La quantificazione degli abitanti attuali insediati e di quelli insediabili risulta determinata con criteri del tutto ingiustificati. Si afferma che ad un volume residenziale di circa 2 milioni e 800 mila metri cubi costruiti nelle zone di completamento, dovrebbero corrispondere circa 16 mila abitanti. Nel piano si dice il documento che i servizi del piano giustificano questi criteri singolari con il presunto carattere di lusso o semilusso della zona, per cui si attribuiscono 170 mq. circa per abitante denunciando una grave disinformazione e carenze di analisi preliminari in quanto basta eseguire una indagine campione (ad esempio in via dei Giomai, in via Igea, in via Stresa, ove sorgono villini e palazzine di cooperative) per smontare tale affermazione. La cifra di 16 mila abitanti di nuovo insediamento non trova comunque riscontro nei dati reali.

Una dura critica viene rivolta anche al sistema viario previsto dal Campidoglio. «Nel piano — dice il documento — si inserisce un'arteria attrezzata di fondo valle con svincoli a più livelli, non prevista dal piano regolatore generale, la cui consistenza tecnica rilevabile dai disegni altera in modo sostanziale la struttura viaria del PRG. Tale strada attraversa la zona del Pineto raggiungendo via Baldo degli Ubaldi con la pretesa di alleggerire il traffico da verso il centro. Da questa operazione il traffico non ricava alcun vantaggio dato che l'arteria si innesta su via Baldo degli Ubaldi e via Candia giungendo, mentre risulta evidente l'intenzione di innescare il processo di urbanizzazione del suddestino comprensorio del Pineto, già respinto dalla circoscrizione».

Diffusione dell'Unità

Eccezionali impegni di sezioni e circoli FGC

Sezioni e circoli giovanili di Roma e provincia sono impegnati nella diffusione dell'Unità. Domenica scorsa sono state diffuse 41.500 copie; anche domani, sulla base degli impegni preventivi, si prevede un'altra diffusione straordinaria: l'Unità pubblicherà un inserto dedicato alla grande ricorrenza socialista «Ottobre 1917», il 10° anniversario. Anche «Rinascita» sarà largamente distribuita.

TESSERAMENTO

Torrevecchia al 108%

Prosegue con grande slancio la campagna di tesseramento e proselitismo al Partito del com. p. nelle sezioni del Partito della città e della provincia sono in programma in questi giorni numerose iniziative di proselitismo. Tra i dati più significativi da segnalare quello della sezione di Torrevecchia al 108%, dei compagni tesserati. Garbatella ha tesserato 51 compagni. La sezione di Ostia ha consegnato la tessera del 1973 a 159 compagni; hanno permesso il raggiungimento di questo risultato la cellula dell'Alfabetto, che ha tesserato 87 compagni e ne ha reclutati 12 (3 impiegate, 2 operai) e quella di F. A. Bravetta, che ha tesserato 17, riunione dei segretari dei circoli e delle cellule di: Macao, San Lorenzo, Equilino, Celio Monti, Einaudi, Galles, Sapi, X18, Lico, Croce, Duca degli Abruzzi, Salvemini, Cavour, L. di Vinci, Michelangelo, Margherita di Savoia (Adornato).

VITA DI PARTITO

Comitato federale

Sono convocati per lunedì, il Comitato federale e la Commissione di controllo. Il programma del seguente ordine del giorno: «Sviluppo dell'iniziativa e del movimento di massa per la difesa del lavoro di zona; centro-destra». Introdurrà il compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione per la preparazione la riunione si svolgerà nelle riunioni delle segreterie di zona. In materia di politica, oggi si riunisce la zona Colferro-Palestrina, ore 16,30, in viale della Repubblica, ore 9, in Federazione, allargata ai segretari di sezione.

Statuario — Oggi, alle 11, per iniziativa della Polisportiva Statuario, verranno inaugurati i nuovi impianti sportivi; interverrà il consigliere comunale Giuliano Frasca.

in breve

COOPERATIVE — Domani alle 9 nella sede dell'associazione regionale cooperative agricole, in via Monte Prà Maggiore 13, si riunisce il comitato regionale per eleggere il comitato esecutivo, approvare i documenti congressuali e discutere il piano di attività.

Residuati bellici rinvenuti a Torrevecchia

Due vecchie pistole mitragliatrici furono usate sino a ieri, in un'area di polizia dell'ufficio del gas di Torrevecchia. La singolare scoperta pubblica ministero anche durante le indagini sul duplice delitto giungo, ormai, ad un punto morto. Lo starebbe a dimostrare, se non altro il fatto che gli investigatori tengono. De Conciliis un «teste molto importante», molto addentro nei retroscena di quella «guerra delle bische» che ha fatto sì che un inguino regolamento di conti di Tormarancia.

Come le società immobiliari attuano l'offensiva per aumentare ancora i fitti

Due stanze, 60 mila lire al mese

A colloquio con un gruppo di inquilini negli uffici dell'UNIA - Colpiti tutti gli strati sociali - Un ricatto vergognoso Necessario un provvedimento che blocchi i canoni sulla base delle proposte avanzate dalle organizzazioni democratiche

«Aumentano gli affitti di dieci, quindici, venti mila lire: di questo passo finiremo tutti baraccati! La previsione è drastica, ma molti degli inquilini che ogni giorno affollano i locali dell'UNIA (l'Unione nazionale inquilini e assegnatari) per questioni di sfratto, disdette di contratto ecc., si trovano in situazioni pressoché disperate. «Mi faccio la baracca, vado a vivere lì — dice un lavoratore al quale il padrone di casa ha richiesto l'aumento del canone di affitto del 40 per cento — ed ora mi chiedono 60 mila lire al mese, e d'altronde, dove la trovo una casa che costa di meno?». Tutti sanno quanto gli ormai famosi «fitti da rapina»: una casa modesta, di due stanze, non costa meno di 50, 60 mila lire al mese. Ed ora anche gli affitti, e qui vengono in media dalle trenta alle trentacinque persone al giorno — dice un dirigente dell'Unia ed è quello di un inquilino che ha presentato un ricorso sociale. L'aumento dei fitti, le disdette di locazione, gli sfratti colossali, i professionisti che abitano nelle zone residenziali, ai lavoratori dipendenti, siano essi impiegati oppure operai. E anche un fatto generale: dal centro storico, in via di ristrutturazione sull'onda della più sfrenata speculazione, ai quartieri periferici, a poco tempo fa «accessibili», e ora anch'essi, travolti dal pauroso aumento dei fitti.



Inquilini che hanno ricevuto l'intimazione di sfratto negli uffici dell'UNIA. L'associazione democratica ha deciso di consigliare i suoi assistiti a respingere ogni richiesta di aumento dei fitti

«Abito in un appartamento al primo piano di via Giuseppe Donati, sulla Tiburtina — dice Ferruccio Lelli, un ferroviere, sposato con due bambini — ci sto dal '70 e ora il padrone di casa, un privato, mi ha mandato una lettera per avvertirmi che l'affitto lo aumento fino a 30 mila lire, in più dovrei pagare il condominio». «Non è che prima passavo poco: 43 mila lire al mese — dice ancora il Lelli — per due stanze. Così, però, sono costretto ad andarmene, il padrone è stato chiaro: o paghi oppure te ne vai all'80 per cento del contratto». D'altronde il contratto è stato stipulato dopo il '69 e il padrone è, nella legalità: il problema è quello di prorogare il blocco dei fitti, estenderlo a tutti gli inquilini che si trovano in certe condizioni (in case fino a cinque vani, con un indice di affollamento superiore o pari allo 0,66, oltre i cinque vani con un indice di affollamento superiore a 0,66) e ora, e ora, dicendo secondo quanto proposto dall'UNIA. E naturalmente questo, se vogliamo, in via provvisoria, perché il blocco dei fitti, in un'ipotesi di legge, non è un impulso nuovo a quella pubblica che avrebbe la possibilità di incidere sui modelli qualificanti sugli stessi fitti.

Dopo la sparatoria di Tormarancia si nascondeva a Milano con l'amica

Arrestato il socio di Maccarelli

«Teste importante» per il delitto

Roberto De Conciliis, 25 anni, era ricercato per sequestro di persona e lesioni aggravate - Era presente quando il suo amico e Italo Pasquale caddero crivellati di revolverate? - Quando gli agenti hanno fatto irruzione nel suo nascondiglio il giovane impugnava una pistola - L'amica, Gianna Cerretti, arrestata per favoreggiamento - Fermata a Milano anche la ragazza di Sergio Maccarelli



Roberto De Conciliis e Gianna Cerretti mentre vengono condotti in questura, a Milano, dopo il loro arresto

Tra gli imputati l'ex vice-questore Nicola Scire

LUNEDÌ LA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO PER LE BISCHE

Sul banco degli accusati doveva esserci anche Sergio Maccarelli ucciso due settimane fa - Il funzionario di polizia ha sempre negato ogni addebito

Lunedì s'inizia il processo nel quale è imputato il vice-questore Nicola Scire, coinvolto insieme con altre 26 persone nell'inchiesta giudiziaria sul gioco di azzardo.

Nicola Scire, con il grado di commissario capo, fu per diversi anni capo della Squadra mobile; divenne poi vice-questore, fu nominato qualche tempo prima della sua incriminazione superiore alla polizia giudiziaria della capitale. È accusato di corruzione, rivelazione di segreti di ufficio, concorso in gioco d'azzardo, peculato. Secondo quanto sostiene la sentenza di rinvio a giudizio, egli avrebbe compiuto questi reati proteggendo i biscazzieri che avevano allestito una casa da gioco in un appartamento di via Flaminia Vecchia.

Saranno sul banco degli imputati i componenti di una banda di taglieggiatori, che erano riusciti ad imporre ai tenutari di case da gioco clandestine e quindi anche ai proprietari della bisca di via Flaminia Vecchia, la loro protezione: sono Ernesto Cicconi, Ettore e Rinaldo Tabarani, Giuseppe Esposito, Otello Viola, Luciano Pulcinella e Giovanni Chiarra. Di questo gruppo faceva parte anche Sergio Maccarelli, che due settimane fa è stato ucciso, in via di Tormarancia, in uno scontro a fuoco con un gruppo di rivali. Nicola Scire ha sempre negato ogni debito sostenendo che si stava portando a termine una operazione di polizia che avrebbe permesso di arrestare i componenti del racket dei taglieggiatori di bische.

Conclusa felicemente l'avventura di un giovane romano in Abruzzo

Il giovane si era smarrito l'altro ieri al termine di una escursione fatta con sette amici, e subito erano iniziate le ricerche ad opera dei carabinieri e delle guardie del Parco Nazionale. Malgrado i militari avessero perlustrato tutti i sentieri del parco alla luce delle torce la pubblica accusa è rappresentata dalle tracce dello studente. Solo ieri mattina, quando il sole ormai illuminava tutta la campagna, i carabinieri sono riusciti a trovare il giovane smarrito che, nel timore di essere assalito dai lupi, aveva trovato rifugio sui rami di un grosso albero.

PICCOLA CRONACA

Casa della Cultura Martedì 7 novembre, alle 21, alla Casa della Cultura (Ippolito Nievo 25), Gaetano Arfè, Carlo Bernini, Enzo Forcella e Aldo Masullo presentano il libro di Bruno Canova «L'arte della guerra», edizione Il Grifo di Roma.

Film

Questa sera, alle ore 18, nei locali del circolo culturale Flaminio, in piazza Perin del Vega 4 (presso piazza Melzoza da Forlì) verrà proiettato il film: «La tenda in piazza» con Gian Maria Volonté. Seguirà un dibattito. L'ingresso è libero.

Lutto

È morta Ernesta Bei moglie del compagno Giovanni Masti. Ai familiari si compiungono Giovanni Masti e il cinghiale condogliano della sezione di Arzoli, della Federazione e dell'Unità.

Manifestazione per la casa alla Magliana

L'UNIA (Unione nazionale inquilini e assegnatari) organizza per oggi, alle ore 17, una manifestazione per la casa in largo Vico Pisano alla Magliana.

Domani mattina si riuniscono i CRAI dei lavoratori della Magliana, le famiglie che partecipano alla lotta per l'autoedilizia. L'assemblea è stata indetta per fare il punto sulle iniziative da prendere e per preparare l'assemblea costitutiva del sindacato degli inquilini nel settore pubblico. La riunione avrà luogo il 7 e 8 dicembre. Parteciperanno alla riunione di domani i compagni: Totini, segretario dell'UNIA, e Carpaneto.

Quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento del lussuoso residence noel milanese di viale Zara, stringeva in pugno una Beretta cal. 7,65, il corpo già che crolla. Ma non ha fatto tempo ad usarla, si è reso conto di non aver scampo: perciò si è lasciato disarmare senza opporre resistenza. Il giovane, che ha un'età di 25 anni, è stato portato via con le manette ai polsi. Così è stato arrestato, ieri mattina, Roberto De Conciliis, 25 anni, abitante a Roma in via Rosa Raimondi Garibaldi 30, braccio destro — come dice la polizia — di Sergio Maccarelli, il boss del racket delle bische crivellate di revolverate, insieme al suo amico Italo Pasquale, in viale di Tormarancia, da un commando di killers.

È per questo che il giovane è ritenuto «un teste molto importante» come ora dicono gli investigatori. Insieme al suo amico, perché molto amico del Maccarelli, dovrebbe saperne abbastanza sul sanguigno regolamento di conti di Tormarancia e potrebbe indirizzare gli inquirenti sulla pista giusta.

Addeittura c'è chi dice che il giovane era presente alla sparatoria di viale Tormarancia. Non a caso la mobile romana, all'indomani del duplice omicidio, lo stava cercando per ascoltarlo e con una certa urgenza.

Roberto De Conciliis, comunque, è stato arrestato perché colpito da un mandato di cattura per sequestro di persona e lesioni aggravate: un vecchio episodio che risale all'aprile dell'anno scorso, quando il giovane, allora «buttafuori» del night «Lido» di via Boncompagni, bloccò in uno stanzone del locale tre clienti che si erano ubriacati. Il giovane a lui è stata arrestrata anche una sua amica, Gianna Cerretti, una avvenente ragazza di 24 anni, spogliarellista. La giovane — che aveva con sé una pistola scacciaioni — è stata accusata di favoreggiamento per aver tentato di nascondere l'amico.

Roberto De Conciliis (sul suo conto in questura c'è un fascicolo piuttosto voluminoso con numerosi precedenti penali) era sparito da Roma subito dopo la sanguinosa sparatoria di viale Tormarancia. Intuita fino a ieri, tutte le rivelazioni della polizia. Molto amico del Maccarelli — i due erano stati visti sempre insieme negli ultimi tempi — Roberto De Conciliis, secondo alcuni testimoni, sarebbe stato presente alla sparatoria, quando il suo amico fu ucciso a revolverate. De Conciliis, secondo alcuni testimoni, sarebbe stato presente alla sparatoria, quando il suo amico fu ucciso a revolverate. De Conciliis, secondo alcuni testimoni, sarebbe stato presente alla sparatoria, quando il suo amico fu ucciso a revolverate.

Una nota della Federesercenti
Come e perché occorre modificare l'IVA
I gravi problemi posti dalle tecniche di esazione e dai conteggi

L'incubo dell'IVA continua a gravare sulle spalle di consumatori e commercianti, gli uni preoccupati per l'inevitabile aumento dei prezzi che l'imposta sul valore aggiunto comporta...

Le aliquote IVA, ossia la percentuale di tassazione, per i generi di largo consumo hanno un livello troppo elevato e molto maggior dell'onere tributario che attualmente gravava sulle merci...

La tecnica di esazione dell'imposta IVA è tale da rendere estremamente difficile il conteggio in base al rapporto tra il volume delle vendite e il volume degli acquisti...

Autoconvocata la quinta Circostrizione
Sedi 22 consiglieri del 22 che compongono il consiglio della V Circostrizione hanno deciso di autoconvocarsi per lunedì 6 novembre...

Tragedia ieri mattina in uno stabile di San Lorenzo

BAMBINO MUORE PRECIPITANDO NELLA TROMBA DELL'ASCENSORE

Stefano Plutino, 15 mesi, lasciato per un momento solo dalla madre, si è infilato sotto la cabina - Deceduto al S. Giovanni poche ore dopo il ricovero

Per il contratto di lavoro

Concessionarie auto: sciopero da martedì

Provocazione poliziesca alla FIAT di viale Manzoni - Si riunisce mercoledì il direttivo della CdL

Scendono di nuovo in sciopero martedì e mercoledì prossimi, per 48 ore, i duemila dipendenti delle concessionarie automobilistiche romane...

Diritti su Ciampino tre voli internazionali

A Fiumicino traffico sospeso per la nebbia

La decisione è stata presa dalla direzione dell'aeroporto alle ore 19 di ieri sera - Numerosi aerei hanno dovuto rinviare il decollo

Ancora difficoltà per il traffico aereo di Fiumicino, a causa della fitta nebbia che da due giorni ormai impedisce il regolare svolgersi degli arrivi e dei decolli...

Torri trasferito nelle carceri di Viterbo

Pier Luigi Torri è stato trasferito ieri nel carcere di Viterbo, dopo che, nei giorni scorsi, era stato incriminato per un'altra vicenda...

Confessione di un commissario al Palazzo

Domani mattina, alle 10,30, al cinema Palazzo, verrà proiettato Confessione di un commissario di Damiano Damiani...

Iniziativa per il Vietnam a Grottarossa

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione...

Celebrazioni della Rivoluzione d'ottobre

La sezione di Monte Mario ha organizzato per oggi un dibattito pubblico sull'attuale situazione del paese...

Prosas - Rivista

ABACO TEATRO DI ROMA (Lungotevere dei Mellini 33-A Tel. 382945)

CABARET

CANTASTORIE (Vicolo del Pavese 57 Tel. 585605)

CINEMA - TEATRI

AMBROGIUCCI (Tel. 7303316) La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G

CINEMA

PRIME VISIONI ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA

ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA

ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA

ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA

ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA

ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA

ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA

ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

Schermi e ribalte

GLI ABBONAMENTI ALL'OPERA
E' aperta al teatro dell'Opera, la sottoscrizione degli abbonamenti per la stagione lirica 1972-73...

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 17,30 la Cia Comica Spacciatelli...

FRANCI-MILSTEIN ALL'AUDITORIUM
Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione...

LIRICA - CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601702)
Martedì 17,30 e mercoledì 21,15 spettacolo di balletti della «Stella del balletto sovietico»...

PROSA - RIVISTA
ABACO TEATRO DI ROMA (Lungotevere dei Mellini 33-A Tel. 382945)
Alle 21,15 Gruppo di Spettacolo Teatrale diretto da M. Ricci...

CABARET
CANTASTORIE (Vicolo del Pavese 57 Tel. 585605)
Alle 21,30 spettacolo core e liturgico e cortina di Barbone e Floris...

CINEMA - TEATRI
AMBROGIUCCI (Tel. 7303316) La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G

CINEMA
PRIME VISIONI ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

CINEMA
ALRIANO (Tel. 551533) Una ragione per vivere e una per morire, con J. Coburn (VM 14) G

grazie mille... Simca 1000! (glielo direte ad ogni pieno di benzina, L'automobile a sole L. 884.000 (Ige e trasporto compresi)

.....rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA

ANNUNCI ECONOMICI OCCASIONI L. 50
AURORA GIACOMETTI: 5 vani e prezzi bassissimi...
SALVATORE MERAVIGLIOLI: ai migliori prezzi di Roma...
AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Dr. PIETRO MONACO

La campagna elettorale è giunta alla stretta finale

PRONOSTICI FAVOREVOLI A NIXON MA MCGOVERN CONTINUA A BATTERSI

Una consistente affermazione del senatore democratico avrebbe comunque un notevole significato politico - La mobilitazione e lo sforzo organizzativo dei comunisti americani hanno consentito la presentazione di candidati del PCUSA in ventisette Stati; solo in 13 però essi sono stati ammessi

Dal nostro inviato

NEW YORK, 3. E se il pool avesse torto? Diremo subito che la domanda non viene presa in seria considerazione da nessuno fra i principali commentatori politici americani...

Previsioni concordi

Questa eventualità viene considerata, per la verità, piuttosto remota. Se i pronostici dovessero essere sovvertiti, non sarebbero i soli «polls» a essere imbarazzati...

re ufficialmente il tema della pace nel Vietnam con quello delle elezioni - essi considerano che anche su questo punto le carte sono tutte in loro favore.

Così stanno le cose nella immenza del voto. Un dovere di cronaca ci impone tuttavia di non trascurare un'altra domanda: Sono solo due i candidati in lizza?



La pubblica opinione americana è assorbita, in questa vigilia elettorale, dalle polemiche sulle prospettive della pace in Vietnam. Ma al di là del Vietnam, la società USA deve fare i conti con i gravi e irrisolti problemi interni; e fra questi il problema del riscatto della popolazione negra resta uno dei nodi centrali

Makarios è riuscito a sconfiggere gli intrighi di Grivas

Il lungo complotto contro Cipro

Il generale fascista non si dà però per vinto e continua a reclutare armati, con l'aiuto dei colonnelli di Atene - Si vorrebbe fare dell'isola, senza Makarios, una nuova pedina della NATO

La situazione a Cipro permane tesa. Mentre le trattative fra le due comunità di quella greca e quella turca - per trovare un modus vivendi durevole, non fanno progressi a causa delle manovre di Ankara e di Atene...

Il disegno era noto al primo ministro greco, Giorgo Papadopoulos, e quindi alla CIA, la quale agisce da datore di lavoro del servizio segreto greco, il DYP, e il colonnello Papadopoulos era il capo dell'ufficio di collegamento fra le due organizzazioni prima del colpo di Stato.

«I colonnelli» - dichiara Makarios - stanno tentando di servirsene di Grivas per demolire il regime di Atene e per far sì che l'isola con la Turchia, come piacerebbe a loro. Ciò non avverrà mai finché sarà vivo Enrico di Salaparuta...

«I colonnelli» - dichiara Makarios - stanno tentando di servirsene di Grivas per demolire il regime di Atene e per far sì che l'isola con la Turchia, come piacerebbe a loro. Ciò non avverrà mai finché sarà vivo Enrico di Salaparuta...

Denunciando la corruzione dell'oligarchia borghese

Uruguay: i militari lanciano una «campagna moralizzatrice»

L'arresto di un esponente del partito di governo rivela da un lato il malessere che serpeggia fra i giovani ufficiali e dall'altro le aspirazioni «golpiste» dei generali reazionari

Gli ultimi sviluppi politici in Uruguay sono i paradossi, contraddittori e più confusi che si possano immaginare. Per molti anni, come si ricorderà, sono stati i guerriglieri Tupamaros a dedicarsi, attraverso il «furore» e la pubblicazione di documenti bancari riservati, alla denuncia della corruzione della classe dirigente.

La reazione dei comandanti delle forze armate è stata fulminea e drastica. Battie e altri, gli stessi che costavano il Bordaberry costretto a convalidare la apertura di una nuova inchiesta sul suo conto. Ciò non significa affatto che le controaccuse dei generali di Accion (o più esattamente le sue interpretazioni dei risposti scopi dell'iniziativa) generali siano inesatte.

La «campagna moralizzatrice», sia per non essere coinvolti nell'accusa di complicità con i corrotti, sia per placare il preoccupante macontento che serpeggia nelle caserme, sia infine per dare alla campagna stessa un indirizzo ed uno sbocco propri al rafforzamento del potere della casta militare sull'insieme della società.

Dopo la rottura dei negoziati tripartiti

Londra: conflitto aperto tra Heath e i sindacati

Il governo riunito in seduta straordinaria discute misure nel campo salariale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3. I colloqui tripartiti governativi-sindacati-industriali sono falliti. Stamane il primo ministro Heath ha convocato in seduta straordinaria il governo per discutere misure che egli stesso annuncerà lunedì alla Camera dei Comuni.

La sostanza delle cosiddette misure anticongingurali prospettate al TUC si riassume, come al solito, ad un obiettivo solo: la «tregua» salariale. In una situazione estremamente fluida dove tutti gli indici negativi che minacciano i livelli di vita popolare sono in movimento, l'unico fattore che dovrebbe fermarsi è la paga operaia.

lativi, rilancio dell'espansione, accantonamento della legge anti-scopero. Il governo conservatore imporrà ora d'autorità quel blocco salariale che contraddice la sua attuale strategia economica? Le vicende degli ultimi due anni costituiscono una lezione per tutto il movimento operaio.

«Ho chiesto al Presidente - scrive ancora Foley - se il popolo cipriota realmente desiderasse l'«enosis» oggi. Cipro, nonostante i suoi fermenti, si trova in una fase di espansione economica; folle di turisti inglesi hanno invaso quest'anno i nuovi alberghi...

scoperto il fianco alle critiche di tutti coloro (sinistra organizzativa e base sindacale) che dicono che qualunque aiuto dovrebbe essere negato ad un governo colpevole di aver creato da se stesso le difficoltà in cui si dibatte adesso il paese.

«Ho chiesto al Presidente - scrive ancora Foley - se il popolo cipriota realmente desiderasse l'«enosis» oggi. Cipro, nonostante i suoi fermenti, si trova in una fase di espansione economica; folle di turisti inglesi hanno invaso quest'anno i nuovi alberghi...

Antonio Bronda

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. It includes the name of the director (ALDO TORTORELLA), the publisher (LUCA PAVOLINI), and subscription rates for various regions and countries. It also mentions the newspaper's registration number and its status as a public utility.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973

A l'Unità

in omaggio agli abbonati 2 volumi GRAMSCI SCRITTI POLITICI



Table showing annual and semi-annual subscription rates for 'L'Unità'. The columns are 'SOSTENITORE', '7 NUMERI', '6 NUMERI', and '5 NUMERI'. The rows show rates for 50,000, 27,500, 23,700, and 20,000 subscribers.

La presenza comunista

La più interessante fra queste candidature è tuttavia quella comunista. Era dal 1938 che il Partito Comunista Americano non presentava propri candidati alle elezioni presidenziali: da allora esso aveva in genere stimolato i propri simpatizzanti a scegliere il «cavallo morto», il che significava quasi sempre dare la propria preferenza al candidato democratico.

Le certezze dei nixoniani

Nel campo opposto - quello nixoniano - si mette in avvertenza assoluta e quasi sprezzante certezza di vittoria. Guardatevi intorno - dicono i sostenitori del Presidente - e vedrete come nessuno dubita della nostra vittoria: quindi - aggiungono - abbiamo ragione. Egli non accetta nessuna manifestazione di dubbio. Il solo fatto che i pronostici siano dalla loro parte è rimesso fino all'ultimo momento sui cui contano maggiormente nel trionfo da loro parte gli «indici», che anche secondo i «polls» sono ancora una percentuale non trascurabile.

Giuseppe Boffa

8. 8.

Mentre gli USA intensificano l'invio di armi a Thieu

BOMBARDAMENTI A TAPPELO SUL VIETNAM

Attacchi delle forze popolari nel Sud

Oltre 3 mila tonnellate di bombe sganciate sul nord e sul sud del paese - Violenti combattimenti su tutti i fronti - Sean McBride rivela che il regime di Saigon «ha già cominciato ad eliminare fisicamente i prigionieri»

SAIGON, 3. Mentre a Saigon e nei porti e negli aeroporti di tutto il Sud Vietnam stanno aumentando i rifornimenti militari inviati dagli Stati Uniti al regime di Thieu, i B-52 del comando strategico hanno effettuato di nuovo, sul Nord e sul Sud, le più pesanti incursioni di questi ultimi tempi. Oltre cento superbombardieri - cioè la metà della forza aerea strategica USA disponibile in Asia - sono stati scagliati in tre bombardamenti a tappeto contro il Nord e in ben 21 contro il Sud, fin nelle immediate vicinanze di Saigon e nella provincia di Mekong. Polchi ogni volta 30 tonnellate di bombe, nelle ultime 24 ore ne sono state sganciate sul Vietnam oltre 3.000 tonnellate. A queste vanno aggiunte quelle lanciate dagli apparecchi dell'aviazione tattica, che sul solo Nord hanno compiuto 140 incursioni.

venute, nelle ultime settimane il regime di Saigon ha già cominciato, in concomitanza con l'annuncio dell'accordo di pace, a procedere alla eliminazione fisica di molti detenuti.

Nelle carceri e nei campi di concentramento del Sud il numero dei prigionieri potrebbe ammontare, egli ha detto, a 300.000.

PECHINO, 3. Il quotidiano del popolo ha accusato oggi gli Stati Uniti di stare cercando di ripetere l'accordo raggiunto con Hanoi, ed ha affermato che questo tentativo «è categoricamente inammissibile».

«Il governo degli Stati Uniti», afferma il giornale - sta ripetutamente cambiando la sua posizione sul Vietnam, cercando di prendere un braccio dopo avere avuto un dito. Esso si rifiuta di onorare la sua parola, si rifiuta di firmare l'accordo raggiunto. Mentre i prigionieri si sforza di diffondere ottimismo».

Dopo aver affermato che «la rigorosa posizione della Repubblica Democratica del Vietnam nei confronti della azione statunitense volta a rinviare la firma dell'accordo è totalmente giusta», il giornale conclude: «Se gli Stati Uniti non cambieranno il loro ingiustificabile atteggiamento e continueranno nelle loro tattiche dilatorie, dovranno addossarsi l'intera responsabilità delle conseguenze del mancato raggiungimento della pace nel Vietnam».

Oggi a Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker si è nuovamente incontrato, nella quinta volta in otto giorni, con il Presidente fantoccio Van Thieu. Nonostante il riserbo ufficiale, si vuole accreditare la tesi che questi colloqui a ripetizione abbiano per oggetto «i punti controversi» dell'accordo di pace che era già stato accettato dagli americani in realtà non sono pochi coloro i quali ritengono che nei colloqui venga discussa soprattutto l'attuazione del piano di aiuti militari al regime.

Fonti militari americane a Saigon, non in grado di fornire notizie provenienti da Washington circa il rafforzamento, attuato su un piano di emergenza, dell'esercito e dell'apparato repressivo del fantoccio. Stanno arrivando, ad esempio, i colossali aerei da trasporto C-130 Hercules, almeno 24, e altri elicotteri di tutti i tipi dalla riserva USA e destinati a Saigon; decine di elicotteri Chinook - il più grande dell'arsenale aereo americano - mentre si sta preparando l'invio di caccia-bombardieri F-5, che verranno trasferiti dalla Corea del Sud.

Ma, in un parloso è quello riguardante i preparativi per mettere in abiti borghesi un numero imprecisato di ufficiali americani, i quali verranno destinati a «lavorare» e potranno così, almeno nelle intenzioni di Washington, rimanere nel Sud Vietnam anche dopo l'eventuale firma dell'accordo di pace, che prevede il ritiro di tutte le forze armate americane dal paese. Saigon dovranno, fra l'altro addestrare i soldati di Saigon nell'uso dei nuovi aerei, ma soprattutto operare per assicurare ai capi di Stato maggiore dell'esercito fantoccio.

Risulta così che gli Stati Uniti si apprestano a violare gli accordi di pace ancora prima di averli firmati. Tutto ciò somiglia molto da vicino, ma con un impiego di mezzi momentaneamente accresciuti, a quanto gli Stati Uniti fecero subito dopo gli accordi di Ginevra del 1954 per rafforzare il regime di Diem nel Sud.

Violenti combattimenti si sono avuti oggi in varie parti del Sud Vietnam, in particolare presso An Loc, nella vallata di Que Son presso Da Nang, sugli altipiani centrali e nel delta del Mekong. E' Hanoi ad aver dato il colpo denunciando i bombardamenti a tappeto condotti dagli americani sulla RDV, che negli ultimi giorni hanno provocato, in quattro province, la morte e il ferimento di «moltissimi civili».

PARIGI, 3. Il presidente di Amnesty International, Sean McBride, ha annunciato a Parigi che la sua organizzazione ha preparato un piano per la protezione e la liberazione dei prigionieri politici in Indocina.

L'iniziativa, egli ha detto, è resa particolarmente urgente perché, secondo notizie per-



DA NANG - Soldati dell'esercito fantoccio di Thieu esibiscono su un camion delle ragazze sospettate di appartenere ad unità combattenti partigiane. In tutte le zone ancora soggette al dittatore di Saigon è stato scatenato il terrore

Il significato delle numerose dimissioni di questi giorni

PROBLEMI DELL'ECONOMIA JUGOSLAVA

ALLE RADICI DELLO SCONTRO POLITICO

Annunciate ufficialmente le dimissioni di Koka Popovic - Le gravi conseguenze di una falsa interpretazione dell'autogestione - Nikezic è stato per anni il teorizzatore della «libera concorrenza»

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 3. Le dimissioni di Koka Popovic da ministro della Presidenza della Repubblica sono state confermate questa sera da un breve comunicato dell'agenzia «Tanjug». Popovic era entrato nel Partito comunista jugoslavo via via nel 1933, aveva partecipato alla guerra di Spagna, era stato comandante di una delle prime unità partigiane del partito e del '41 ed era diventato capo di Stato Maggiore alla fine della guerra. Ministro degli esteri dal 1953 al 1955 si era successivamente praticamente ritirato dalla vita politica attiva pur avendo accettato lo scorso anno di entrare a far parte del più alto organo dello Stato.

Che senso hanno le dimissioni succedutesi negli ultimi giorni in Jugoslavia negli organi di governo e al vertice della organizzazione di partito? Che ripercussioni sono destinate ad avere nella opinione pubblica e nella vita jugoslava? Rappresen-

tano esse un «terremoto politico» come alcuni commentatori occidentali insistono a sottolineare o sono soltanto conseguenze di un assetto politico?

Per poter dare una qualche risposta a questi interrogativi, è necessario innanzi tutto chiarire un equivoco che può facilmente nascere. Le dimissioni avvenute nei giorni scorsi (ed altre che probabilmente avverranno nei prossimi giorni) non rappresentano un fulmine a ciel sereno, una sorpresa politica, il risultato di un rapido cristallizzarsi di una opposizione alla linea politica espressa da Tito e dalla presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi. Si tratta di dimissioni che sono state non solo previste, ma lungamente e ripetutamente sollecitate.

Alcuni dei dirigenti che hanno dato le dimissioni come Nikezic o Tepavac sono uomini di grande prestigio soprattutto negli ambienti della intellettualità jugoslava, ma privi di reali legami con la base del partito e con le masse popolari.

E tutti, serbi o sloveni che siano, sono riconducibili agli orientamenti espressi dal presidente della Lega, il maresciallo Tito, e da Marko Nikezic, la cui linea liberale o come viene definita nei documenti della Lega dei comunisti «anarco-liberale». Si erano stati negli ultimi cinque o sei anni il teorizzatore della più completa liberalizzazione dell'economia e del libero mercato economico come presupposto indispensabile alla redditività del piano e alla crescita economica e in definitiva a un reale sviluppo dell'autogestione e di una società in cui la libertà e il potere dello stato andassero via via diminuendo e scomparendo. Ma la liberalizzazione del mercato non ha portato in questi anni ad una mag-

giore affermazione della autogestione. Anzi, ha accumulato sull'autogestione problemi su problemi. Le direzioni tecniche e di gruppi tecnici hanno a largato sempre di più i loro effettivi poteri esautorando di fatto i collettivi degli autogestori, le grandi concentrazioni produttive hanno assunto posizioni talmente da essere in alcuni casi definiti monopolistiche, le banche sono diventate le depositarie del plusvalore creato dagli autogestori e disponendo di esso, sono diventate dei veri e propri centri di potere, la privatizzazione delle aziende si è fatta sempre più preoccupante.

Se la liberalizzazione non promuove lo sviluppo della democrazia e quello della autogestione, cosa deve essere, anzi, negli ultimi anni, è corsa rapidamente verso preoccupanti tendenze: il disordine, lo scacco hanno l'annuncio del prezzo dello stato del 15% con conseguente riduzione dei salari reali, si è poi avuta una forte mancanza di liquidità e una corsa agli investimenti ben al di là dei fondi disponibili, sono cresciute le difficoltà sui mercati internazionali e il passivo della bilancia commerciale è aumentato.

La situazione si era fatta così preoccupante che lo scorso anno il governo era costretto a ricorrere ad alcuni rimedi: riduzione degli investimenti, congelamento dei prezzi di tutta una serie di prodotti, controllo sulla spesa pubblica, la liberalizzazione dei conti correnti, riduzione delle importazioni e stimolo alle esportazioni. Le teorie di Nikezic, la cui linea liberale era in parte inadeguata alla realtà jugoslava.

Come ieri ha sottolineato alla riunione del consiglio economico nazionale, i problemi accumulati erano tanti e così pesanti da non poter essere risolti nel giro di un anno. Ma, ha detto, il processo per invertire il corso della nostra economia è stato messo in movimento e già si hanno i primi risultati: l'esportazione è aumentata del 15%, l'importazione è diminuita del 3%, la bilancia dell'«export-import» sarà per il primo anno dopo tre anni di attivo di 200 milioni di dinari; le riserve valutarie sono state quasi raddoppiate, l'occupazione è aumentata del 4% rispetto lo scorso anno e si è notevolmente ridotta l'emigrazione. A questi risultati di segno positivo corrispondono però ancora altri di segno negativo: un aumento della insufficiente liquidità e la tensione nel mercato degli investimenti, l'industria di trasformazione continua a svilupparsi più rapidamente di quella di base e del settore energetico, l'aumento dei prezzi ha superato ancora le previsioni ed ha raggiunto il 9%, i redditi individuali si innalzano troppo rapidamente.

Cosa propone ora la Lega dei comunisti che ha posto come primo obiettivo dell'azione dei comunisti nel paese quello della stabilizzazione economica? La proposta della Lega ha approvato nella sua ultima riunione un programma concreto che pur nel rispetto delle autonomie delle Repubbliche, dei Comitati e delle aziende autogestite, mira a dare un indiriz-

zo unitario alla economia: porre fine alla pratica degli investimenti scoperti, raggiungere un accordo tra le Repubbliche e le Regioni autonome per una comune politica fiscale, elaborazione di programmi di politica sociale, trasformazione della finanzia delle banche, degli istituti di credito e di assicurazione, delle aziende commerciali e delle aziende jugoslave che operano all'estero, raggiungere entro la fine del 1972 un preciso accordo tra le Repubbliche per la politica economica da adottare per il 1963 e per realizzare i direttori del piano quinquennale, stabilire rapidamente la politica di sviluppo del complesso agro-industriale, accordo tra le Repubbliche sulla ripartizione del fondo per lo sviluppo delle zone sottosviluppate, concordare l'azione politica di sviluppo a lungo termine della Jugoslavia, elaborazione di provvedimenti antimonopolio.

Arturo Barioli

Pieno appoggio di Nixon a Thieu

(Dalla prima pagina)

vietnamita (il regime fantoccio - N.d.R.) sarà realizzata». «In questo periodo di piena crisi - dice ancora Nixon, ricorrendo a una espressione che riecheggia le settanta parole del discorso di Nixon a Saigon - noi possiamo darle, signor presidente, l'assicurazione che il popolo americano continua ad associarsi con quello sud-vietnamita nella ricerca di una pace equa e duratura».

Stamane infine, fonti ufficiali hanno smentito una informazione apparsa sul New York Daily News secondo la quale Kissinger avrebbe in questa fine di settimana nuovi colloqui con i nordvietnamiti. Anche un portavoce della delegazione nordvietnamita a Parigi ha detto che «si tratta di una voce priva di qualsiasi fondamento».

Nei circoli governativi americani si dichiara oggi in contrasto con la previsione di «pochi giorni» fatta da Kissinger, che «non è più il caso di attendersi un accordo di tregua nel giro di poche settimane».

Indicazioni anche più allarmanti ha dato il portavoce del Pentagono annunciando che saranno sformate verso il Vietnam del sud forniture di aerei da caccia F-5 de all'Iran e a Formosa, «allo scopo di potenziare le forze armate sudvietnamite». In totale si tratterà di 125 caccia-bombardieri superonici e varie decine di aerei da trasporto in totale circa 200 velivoli. Il portavoce ha ringraziato a nome del segretario alla Difesa Laird i tre governi che hanno accettato di prestarsi all'operazione a favore del regime di Van Thieu.

Dal canto suo, l'alto ufficiale ha dichiarato a una agenzia che una cessazione del fuoco «non porterà alla fine della presenza statunitense nel Vietnam», dove dovrebbe restare in ogni caso un folto gruppo di «consiglieri» e militari. I primi di questi consiglieri, che dovrebbero fungere da «ufficioli» capi di stati maggiori congiunti, ha detto l'ufficiale sono già arrivati a Saigon e sono impegnati in consultazioni con funzionari americani e saigonesi «sui programmi futuri, che saranno in pratica una continuazione dei programmi di vietnamizzazione».

Tanto le nuove forniture mi-

litari quanto l'invio di nuovi «consiglieri» sono in aperta contraddizione con il testo dell'accordo di pace messo a punto da Kissinger, che dovrebbe essere già in vigore da tre giorni. Questo, come è noto, autorizza l'invio nel Vietnam soltanto di pezzi di «materiali» e lascia al popolo vietnamita una scelta contraria ad un accordo di pace messo a punto per quanto riguarda il futuro, escludendo ogni ingerenza straniera.

PARIGI, 3. La delegazione nordvietnamita al colloquio parigino ha difeso il contratto ad un punto in cui si rievoca che il discorso fatto ieri da Nixon sul Vietnam dimostra ancora una volta che gli Stati Uniti «si rifiutano di rispettare i loro impegni».

Sottolineando il passo del discorso di Nixon in cui quest'ultimo ha detto di non avere un accordo in grado di offrire soltanto una tregua e non una pace duratura, la delegazione di Hanoi così proseguì:

«Cercando di rimettere tutto in discussione e di ritardare la firma del documento di pace il governo Nixon dimostra di mancare di serietà e di buona volontà, e di cercare di ingannare l'opinione pubblica e di prolungare la sua guerra di aggressione nel Vietnam ed

Insediato il governo Allende

(Dalla prima pagina)

da socialista (immutato). FINANZE: Orlando Millas, comunista (immutato). INTERIORE: Humberto Martones, radicale (immutato). SANITA': Juan Carlos Concha, MAPU (immutato). ALLOGGI: Luis Matte, indipendente (immutato). SENZA PORTAFOGLI: Hernan del Canto, socialista (immutato).

formulazioni molto chiare del presidente della repubblica, nel senso che egli ha fissato un termine a tutti i cileni, le elezioni di marzo, per il paese esprimere la sua volontà». La questione dei limiti temporali è sollevata anche da un commento quotidiano della destra democristiana *La Prensa*, nel quale si legge: «Circoli politici davano per sicuro l'arrivo di un governo che durerà fino a marzo (data delle elezioni per il rinnovo del Parlamento). Se così non fosse, il presidente e le forze armate si incaricano completamente della rettificazione di linea o che hanno deciso di paralizzare il trattamento nella politica marxista del regime».

La reazione interna che si propone di rovesciare il governo di Santiago, paralizzando il paese, rovinando la sua economia, assediando il popolo con la fame, scatenando il terrorismo, produrre un caos politico, non porterà alla fine della guerra civile. Di fronte a tale situazione consideriamo giusta e patriottica la soluzione politica scelta dal presidente della Repubblica. Il Partito comunista dichiara che il popolo e la nazione possono avere la certezza che con il nuovo governo nemici del Cile e del rinnovamento non potranno portare avanti i loro piani sediziosi e incostituzionali. Non potranno nemmeno trasformare la prossima campagna elettorale in una lotta fratricida e sanguinosa. La costituzione del nuovo governo è una garanzia solida nella difesa dello stato di diritto e per il normale sviluppo della vita politica e istituzionale del paese. Siamo certi che l'azione del popolo e del suo governo assicureranno la continuità del processo rivoluzionario nei termini contenuti nel programma che ha portato alla presidenza della Repubblica Salvador Allende».

Alla fine della cerimonia di giuramento generale Prats detto ai giornalisti che per lui e le forze armate è una grande responsabilità assumere funzioni di governo. «Considero che il momento per la collaborazione delle forze armate con il governo costituisca un dovere patriottico. Il lavoro che abbiamo a ristabilire la pace sociale e la concordia tra i cileni». In questo senso «non si tratta di politica impegnativa», dicono la nostra collaborazione nel grande compito che è davanti al governo e alla formazione di un fronte nazionale che rinvigorisca il paese e che all'estero». Alla domanda se la partecipazione delle forze armate al governo ha carattere di emergenza o di circostanza del momento, Prats ha risposto: «Si tratta di una prerogativa del presidente della Repubblica. Per questo non sono chiamati a fissare un limite. Però evidentemente vi sono

Le novità ministeriali avranno certamente un effetto distensivo sul paese. Il presidente Allende è stato creato nel paese. Il più autorevole segno è finora la dichiarazione del presidente della Democrazia cristiana e della Uchi. Egli ha detto che il generale Prats riunisce le condizioni richieste per le delicate funzioni di ministro della Difesa e che, trattandosi di un uomo d'armi, crediamo che egli sia nelle migliori condizioni per dare la garanzia di un governo imparziale». In genere l'opposizione cerca di presentare la formazione del nuovo governo di sinistra come un successo della pressione esercitata con le serrate, gli scioperi, le manifestazioni di queste tre ultime settimane. E' evidente, però, che il governo Allende esce da questa prova rafforzato nell'appoggio popolare e con il riconoscimento di essere il fulcro di energia politica attorno al quale possono e devono raccogliersi i patrioti, tutti coloro che hanno a cuore gli interessi fondamentali del paese. Le dimissioni non sono andate da Allende, come avrebbe voluto la reazione, a dirgli a nome dell'opposizione che il governo è un momento difficile per tutti e che il paese non è nelle condizioni di vita del popolo e per lo sviluppo economico.

Altre quattro votazioni sull'Africa

ONU: l'Italia diserta l'azione anticoloniale

NEW YORK, 3. L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato la grande maggioranza una risoluzione nella quale riconosce «la legittimità della lotta dei movimenti di liberazione nazionale e africana, condanna «la politica delle potenze coloniali mirante a imporre regimi di apartheid» e rinnova l'invito a tutti gli Stati membri affinché si astengano dal fornire appoggio ai regimi oppressivi».

L'invito invece ad appoggiare, moralmente e materialmente, «i popoli che combattono per la loro libertà».

L'Assemblea ha votato quindi altre tre risoluzioni, nelle quali si chiede un ulteriore impegno delle Nazioni Unite nella lotta contro il colonialismo, l'istituzione di una «settimana di solidarietà» con i movimenti di liberazione africana e la convocazione di una conferenza sul problema della colonizzazione da tenere a Oslo nel prossimo aprile.

A favore delle quattro risoluzioni hanno votato 99 paesi, tra i quali l'URSS, la Cina, gli altri paesi socialisti e il blocco afro-asiatico. Contro la prima risoluzione hanno votato 11 paesi, tra i quali la Gran Bretagna, la Francia, il Sud Africa e il Portogallo; contro le altre tre solo questi ultimi paesi.

«Occidentali» si sono astenuti, così come avevano fatto, in sede di Commissione politica speciale, nella votazione di condanna dell'apartheid.

Le risoluzioni approvate dall'Assemblea si riferiscono alla linea di maggior

(Dalla prima pagina)

dice istruttore, e fino a tre giorni fa non c'era stato il voto depositato in cancelleria per la conoscenza delle parti, costituendo, così, segreto istruttorio. Oggi stesso domani tutto il processo al PM per le sue conclusioni», ci dice il giudice Gambardoglio, che però, aggiungendo di dare una qualsiasi spiegazione del grave ritardo registrali all'istruttoria. «Le conclusioni delle due indagini sono state già emesse, entrando nella sostanza del problema - e io non posso che limitarmi ad accettarle. Vedremo se il PM ritarderà un supplemento di indagine».

Il PM, procuratore-capo dottor Scoputo, dice di non conoscere le conclusioni del sostituto procuratore Scoppelloni, reggino, da qualche tempo trasferito a Catanzaro, e di non conoscere le conclusioni della sua istruttoria del 1971, anche sulla base di un'altra inchiesta condotta per conto suo dalla Polfer, quattro ferrovieri di e concorso di disastro ferroviario, avendo costoro trasposto al compartimento di Reggio, anziché per posta, per telegramma, una notizia riguardante la fine del rallentamento nei pressi della stazione di Gioia Tauro. I quattro ferrovieri, ognuno per il posto di responsabilità ricoperto, in sostanza, trasmisero più celermente del dovuto (lo fecero anche tenendo conto che la posta non sarebbe mai arrivata a Reggio in quel periodo), la notizia riguardante la ultimazione di lavori di manutenzione della ferrovia, cioè la fine di un periodo di

mergi dall'inchiesta; a che punto sia l'istruttoria penale ad oltre due anni di distanza e come si spieghino tanto ritardo e le lenienze che l'inchiesta diventava ancora più grave se si pensa che oggi, a distanza di più di due anni, è estremamente difficile reperire i testimoni che colmare tutte le lacune che l'inchiesta stessa presenta.

Ad esempio, non sono state operate le perizie chimico-balistiche del binario né all'interno delle vetture deragliate. Ci si è limitati alla constatazione che non era stata ritrovata alcuna traccia di miccia, né di esplosivo che potesse far pensare ad un attentato dinamitardo. Ma anche se l'attentato non fosse stato dinamitardo (molte testimonianze dicono, però, di aver udito un boato, ed anche stamane, parlando con alcuni che quel pomeriggio si erano recati a Reggio, il sostituto procuratore Scoppelloni, reggino, da qualche tempo trasferito a Catanzaro, e di non conoscere le conclusioni della sua istruttoria del 1971, anche sulla base di un'altra inchiesta condotta per conto suo dalla Polfer, quattro ferrovieri di e concorso di disastro ferroviario, avendo costoro trasposto al compartimento di Reggio, anziché per posta, per telegramma, una notizia riguardante la fine del rallentamento nei pressi della stazione di Gioia Tauro. I quattro ferrovieri, ognuno per il posto di responsabilità ricoperto, in sostanza, trasmisero più celermente del dovuto (lo fecero anche tenendo conto che la posta non sarebbe mai arrivata a Reggio in quel periodo), la notizia riguardante la ultimazione di lavori di manutenzione della ferrovia, cioè la fine di un periodo di

Gli anarchici denunciano

5 morirono in uno scontro «premeditato»

Gli anarchici del «Comitato politico di difesa» hanno diffuso un comunicato nel quale si afferma che cinque giovani, che avevano svolto indagini sul deragliamento di Gioia Tauro, erano stati denunciati a conoscenza di indizi contro i fascisti, sarebbero rimasti vittima di un incidente automobilistico «addomesticato». Si tratta di quell'incidente, già in passato messo in discussione, che ha fatto sì che la linea ferroviaria, ancora a pochi chilometri da Gioia Tauro, è stata nuovamente tentata una strage con cariche di dinamite, sulla quale si è aperta una inchiesta, con i nomi di Lobbietto e di altri tre che portavano migliaia di lavoratori a Reggio. Anche questa inchiesta si è avvitata lentamente. «Faremo il nostro dovere fino in fondo», ci ha detto, al riguardo, il procuratore-capo di Palmi, dottor Sposato.

Interrogazione dei deputati comunisti

I compagni deputati Ingrao, G. C. Fajetta, Cocca, D'Almeida, Peccetti, Guglielmo e Flamigni, hanno interrogato i ministri della Giustizia, dell'Interno e dei Trasporti, dopo la pubblicazione della conclusione della commissione inquirente delle Ferrovie dello Stato sulle cause della sciagura di Gioia Tauro del 22 luglio 1970, che hanno prospettato l'ipotesi di un attentato fascista al «treno del sole» come la più fondata e probabile.

Essi intendono conoscere: se venne aperto procedimento penale nella direzione che e-

Da parte degli agenti di Atene in Italia

Minacce ai democratici greci

Una lettera intimidatoria spedita da Bologna alla redazione del giornale «Grecia Libera» che si stampa a Roma

Non è, purtroppo, una novità la presenza nel nostro Paese di centrali fasciste di provocazione strettamente legate al regime dittatoriale di Atene, o addirittura diretta emanazione del famigerato servizio segreto KYP o dalla lega fascista di Kostas Plevris; e basterebbero i trecento «viaggi premio» di picchiatori e teppisti neofascisti ad Atene.

L'ultima bravata di questi fascisti è avvenuta nei giorni scorsi a Roma, dove il settimanale *Grecia Libera*, che viene stampato in lingua greca, a cura degli esuli antifascisti, ha ricevuto una lettera di aperta minaccia a firma della Lega Anticomunista del Quattro Agosto - Sezione per l'estero».

La lettera, che è stata spedita da Bologna e reca sulla busta il timbro delle Poste italiane del 27 ottobre, è redatta in questi termini: «Alle direzioni del giornale *«Grecia Libera»* e *«Unità Popolare»*, in Italia.

«Si rileva l'intensificarsi della campagna internazionale contro la nostra nazione e contro la nostra Patria e di azioni violente nei confronti di studenti nazionalisticamente pensanti in Italia da parte di maodisti e di altri organizzazioni anarcocomuniste, come l'AMES, il PAM ed altre di conseguenza, le organizzazioni dei greci nazionalisticamente pensanti a Bologna dichiarano che per qualunque azione anti-nazionale volesse verificarsi

si qui, esse considererebbero responsabili i seguenti, ben noti da tempo promotori di propaganda e di attività anti-nazionali: Papazisis Angelos, Manuskas Stylianos, Mavroulis Athanasios, Kanakis Leonidas, Bambacos Dimitrios, Peppas Solitros.

«Altamente consapevoli della nostra missione, teniamo a far presente che le organizzazioni nazional-pensanti di Bologna hanno la forza e i mezzi per difendere ogni greco fedele agli ideali nazionali e cristiani della razza ellenica».

Ogni parola di commento è evidentemente superflua; ci è solo da aggiungere che non saranno certo questi sistemi intimidatori a fermare la lotta degli antifascisti greci.